



Jakob Lorber

Io "scrivano di Dio"
(1800-1864)

Associazione JAKOB LORBER

Disse Gesù di Nazaret quando aveva circa 31 anni:

«Verrà fra gli uomini una tribolazione come mai ce ne fu una sulla Terra!
Ma da ora fino a quel tempo trascorreranno mille e non più di mille anni ancora!
Da quel tempo in poi la Terra ridiventerà un Paradiso, ed Io guiderò per
sempre i Miei figli sul giusto sentiero». (Il Grande Vangelo di Giovanni, vol. 1, cap. 72)



Gesù sta tornando
di nuovo sulla Terra

Associazione Jakob Lorber - Via Vetrego 148 - 30035 Mirano (VE) – Conto Corrente Postale n. 14722300

– Tel - 041-43 61 54 – E-mail associazionelorber@alice.it – Sito Internet <http://www.jakoblrorber.it>

Presidente: Vesco Giuseppe. Giornalino mensile riservato ai Soci e ai Simpatizzanti. n. 323 gennaio 2025

42 LIBRI-ESTRATTO DIVULGATI DA "IL CERCHIO DELLA LUNA"

Le "Edizioni IL CERCHIO DELLA LUNA" di Verona hanno inviato all'Associazione il "venduto" dei libri-estratto del 2° Semestre 2024, e precisamente **33 cartacei** e **9 eBooks** (libri "elettronici").

Per curiosità viene pubblicata anche la "classifica" riguardo alle preferenze dei lettori di questa Casa editrice.

VENDUTO 2° Semestre 2024 (da luglio a dicembre 2024)

titolo	cartaceo	eBook	totale
GNOMI E FANTASMI	10	2	12
GESU' E L'ORDINE DEGLI ESSENI	10	1	11
DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI	4	1	5
LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO	1	3	4
LA TERRA SPIRITUALE – Le Entità che vivono intorno al nostro Pianeta.	4	0	4
IL SOGNO: Un collegamento con l'Aldilà	2	1	3
IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima	2	1	3
TOTALE LIBRI CARTACEI VENDUTI	33		
TOTALE LIBRI EBOOK VENDUTI		9	
TOTALE LIBRI VENDUTI			42

"PREFERENZE" DEI LETTORI DI QUESTA CASA EDITRICE



1°



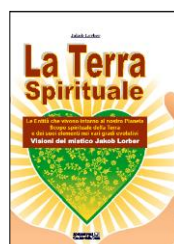
2°



3°



4°



4°



5°



5°

Il ricavato di € 37,50 (Copyright) verrà versato all'Associazione, essendo l'ideatrice e la realizzatrice di tale iniziativa.

ASSOCIAZIONE JAKOB LORBER : VOTAZIONE BILANCIO 2024

Il presidente Giuseppe Vesco informa i **17 Operai nella Vigna del Signore** che il Bilancio 2024 ha chiuso **in positivo: € 2104,46.** (ENTRATE € 5055,92 – USCITE € 2951,46 – SALDO € 2104,46).

Chi è "favorevole" NON deve fare nulla. Chi desidera ricevere il Bilancio per valutarlo e poi esprimere il proprio voto, può richiederlo alla "Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (VE)" oppure e-mail: associazionelorber@alice.it.

I nominativi dei **17 Operai nella Vigna del Signore** sono pubblicati nella penultima pagina.

Lo scopo dell'Associazione è la DIVULGAZIONE dell'Opera "LA NUOVA RIVELAZIONE".

La «SAPIENZA DI DIO»

(Rivelazioni estratte dall'Opera di Jakob Lorber LA NUOVA RIVELAZIONE)

(di Giuseppe Vesco)

POSSESSIONE DIABOLICA

Perché Dio permette che
negli esseri umani entrino:

SPIRITI IMPURI

(specifici o sostanze maligne)

STIMOLI INFERNALI

(desideri, passioni, istinti bestiali)

CATTIVE ANIME DI DEFUNTI

(per fare del male, causare gravi malattie e anche
la morte agli ossessi, ma anche per migliorarli)



2° PARTE

(La **prima** parte è stata pubblicata nel Giornalino n.322. Ora segue la **seconda** parte:)

L'INTERA STORIA DI UN **GRANDISSIMO LUSSURIOSO, INDEMONIATO DALLA "BRAMA DI SESSO"**, CHE SULLA TERRA TRADIVA SUA MOGLIE - CHE ERA BUONA COME UN ANGELO - E ANDAVA CON LE PROSTITUTE PIU' VOLTIGIATE.

DOPO LA SUA MORTE, **NELL'ALDILÀ**, OVVERO **NEL MONDO DEGLI SPIRITI**, EGLI HA CONFESSATO A **DIO** I SUOI MOLTISSIMI PECCATI LUSSURIOSI PERPETRATI SULLA TERRA E GLI HA CHIESTO UN **SINCERO** PERDONO. **DIO** NON SOLO LO HA PERDONATO, MA GLI HA DATO ADDIRITTURA UN INCARICO DIVINO.

Riassunto dell'autore di questa storia/riassunto, che inizia con il sottostante Capitolo 52:

Il Signore, ovvero "Gesù visibile in sembianze umane", sta dialogando, **nell'Aldilà**, con un gruppo di defunti **"buoni"** ma anche di defunti **"cattivi"** che sulla Terra erano stati dei **maniaci sessuali e degli incestuosi**. Tra questi c'è il defunto Dismas, denominato il **"patetico"**, che sulla Terra fu un grandissimo LUSSURIOSO, superbo, arrogante e bugiardo, ma non incestuoso.

Egli, nell'Aldilà, si trova in una numerosa compagnia in cui ci sono gli amici che aveva sulla Terra e anche la sua amante di nome Marianna, e tutti lo smascherano rivelando che andava a prostitute. In questo gruppo c'è anche il Signore, ovvero "Gesù visibile in sembianze umane", ma difficilmente riconoscibile in quanto Si presenta nella veste di un semplice uomo. Grazie ad un dialogo su importantissime tematiche, avviene che il lussurioso **"patetico"** Dismas riconosce "Gesù visibile in sembianze umane", gli chiede sinceramente perdono, viene da Lui perdonato e riceve addirittura un incarico divino, che egli riesce a portare a termine e viene anche premiato.

Nota: Quanto ora segue è avvenuto nell'Aldilà, tra il 1848 e 1849, in cui il **Roberto** citato nel titolo sottostante era sulla Terra un politico rivoluzionario che si convertì nell'Aldilà, mentre il **Signore** è **"Gesù che Si è reso visibile in sembianze umane"** ad una numerosa compagnia di defunti e che dialoga con tutti al fine di far loro comprendere lo Scopo della Creazione e soprattutto l'unico Metodo che Egli ha ideato per far sì che delle iniziali creature umane abbiano la possibilità di trasformarsi da se stesse in "veri" Figli di Dio, per poi vivere eternamente insieme a loro nella celestiale BEATITUDINE e in una attività dopo l'altra, ma con un meritato riposo tra l'una e l'altra.

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.52)

Attraverso lo spirito dell'uomo si entra in comunicazione con lo Spirito di Dio.
Roberto si commuove perché il **Signore** dialoga con lui come fratello e non come Dio.

- (IC/1/53) Le condizioni nell'Aldilà delle tre principali guide del popolo viennese, Messenhauser, Jellinek e Becher, e i loro ragionamenti su Dio, sull'Inferno e sul destino.
- (IC/1/54) Jellinek dimostra con esempi dalla Natura che tutto ciò che esiste è stato creato sapientemente da Dio e non dalla "casualità".
- (IC/1/55) Il primo incontro, nell'Aldilà, tra Roberto e i suoi amici di sventura, fucilati anch'essi a Vienna.
- (IC/1/56) Il cuore di Jellinek si infiamma d'amore per l'"Amico" di Roberto, che è Gesù in sembianze umane. Un vino celestiale. Brindisi di Jellinek e la risposta del Signore.
- (IC/1/57) Effetto del vino celeste. Domanda su Cristo e sulla Sua Divinità. Importante risposta di Roberto. Lo slogan d'amore di Jellinek.
- (IC/1/58) Gli amici di Roberto, messi alla prova dell'amore per le donne, nell'Aldilà non provano nessuno stimolo sensuale nel vedere delle prosperose danzatrici.
- (IC/1/59) Il Signore sulla spesso abusata frase: "Lo scopo santifica il mezzo!".
- (IC/1/60) Le danzatrici, che desiderano chiarimenti su Dio, ricevono da Roberto la risposta: "Cerca la luce soltanto dentro di te!". Pericolo della ricerca puramente esteriore. Sull'imprigionamento dello spirito.
- (IC/1/61) Come viene ostacolato lo sviluppo dello spirito nell'uomo. Perché gli impuri spiriti naturali sensuali sono i più duri da eliminare.
- (IC/1/62) Le brutte condizioni nell'Aldilà della lussuosa compagnia viennese.
- (IC/1/63) I ragionamenti e le offese di defunti viennesi che si ritrovano nell'Aldilà.
- (IC/1/64) Il patetico presuntuoso si trova malissimo nell'Aldilà, poiché là non c'è distinzione di classe, ma sono tutti "fratelli e sorelle" e la felicità consiste unicamente nel "reciproco scambio d'amore".
- (IC/1/65) I viennesi e lo sgradevole boemo. Jellinek invita tutti a smetterla di litigare e ad avere pazienza con le debolezze dei propri fratelli.

(dal libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.66)

L'eroina chiede aiuto al Signore e racconta la sua vita terrena di prostituta.
In quali casi le prostitute entrano nel Regno dei Cieli.

Nota dell'autore di questo riassunto riguardo al titolo sopra pubblicato:

Nell'Aldilà venne dato il nome di "**Elena**" a quella che ora nel titolo sopra pubblicato viene chiamata "**eroina**", poiché venne uccisa sulla Terra essendo una rivoluzionaria, e che precedentemente perse anche la verginità a soli 14 anni, diventando poi una grande prostituta.

Qui nell'Aldilà, dopo aver riconosciuto "Gesù visibile in sembianze umane", Elena lo ama talmente tanto, al punto che Gesù le dice:

"Chi Mi ama come te, porta in sé qualcosa di più grande di quanto tutti i Cieli contengono!".

- (IC/1/67) Il Signore spiega ora il motivo per cui la scena precedentemente illustrata [nel capitolo 66] è stata descritta in maniera molto particolareggiata:

1. (Dice il Signore, ovvero "Gesù che si presenta a tutta la compagnia in sembianze umane":)

«Nota bene! Il fatto che questa scena sia stata riprodotta qui alla lettera **come succede in realtà nel mondo degli spiriti** – ed è anche impossibile che possa andare diversamente da come il costume, la lingua, le passioni e i diversi gradi di cultura presso un popolo portano necessariamente con sé – avviene perché al lettore credente e seguace di questa rivelazione venga data **una prova evidente del fatto che l'uomo, dopo la deposizione del corpo, è completamente un uomo con i capelli e la sua pelle, con la sua lingua, con le sue opinioni, abitudini, costumi, usanze, tendenze, passioni ed azioni che ne derivano, come lo era nel mondo durante la sua vita corporea**, cioè finché egli non ha raggiunto la completa rinascita dello spirito.

2. Per questo anche un tale primo stato, subito dopo il trapasso, si chiama "**spiritualità naturale**", mentre uno spirito completamente rinato si trova nello stato della "**pura spiritualità**" [...].».

- (IC/1/68) Il Signore difende l'eroina Elena e contrasta il superbo patetico. L'amore dell'ex prostituta Elena per il Nome di Gesù la trasfigura meravigliosamente in un istante.
- (IC/1/69) Sull'enorme differenza tra il sogno terreno e la vita nell'Aldilà. Il pensiero di Max Olaf sulla presunzione e sulla felicità.
- (IC/1/70) Il patetico racconta gli ostacoli che ha dovuto superare per sposare la sua amata Emma.
- (IC/1/71) Le incomprensioni matrimoniali tra il patetico e sua moglie Emma.
- (IC/1/72) Tentativo di riconciliazione tra il patetico e sua moglie Emma.
- (IC/1/73) Continuazione della storia matrimoniale tra il patetico e sua moglie Emma.
- (IC/1/74) Il patetico ritrova la moglie, il genero e l'amico generale nell'Aldilà. Le condizioni di vita e l'aspetto esteriore nell'Aldilà.
- (IC/1/75) Max Olaf, l'ex generale terreno, riceve un'importante mansione anche nell'Aldilà. Il presuntuoso patetico non accetta la Divinità in sembianze umane.
- (IC/1/76) Il patetico viene smascherato dalla amante terrena Marianna ritrovata nell'Aldilà, e poi si separa dal gruppo di persone a lui più care.
- (IC/1/77) Max Olaf e la sua compagnia riconoscono la Divinità di Gesù e scoprono che l'Amico al quale avevano chiesto aiuto è lo Stesso Gesù.
- (IC/1/78) Elena, l'ex prostituta, si innamora del Signore. Annuncio di un grande consiglio celeste per decidere le sorti della Terra. [anno 1849]
- (IC/1/79) Il Signore raduna i primi padri della Terra, profeti e apostoli, per decidere le sorti della Terra [anno 1849]. Parlano Adamo, Noè, Abramo, Isacco e Giacobbe.
- (IC/1/80) Continua la riunione per decidere le sorti della Terra [anno 1849]. Le proposte di Mosè e Davide. Elena si esprime a favore di Davide.
- (IC/1/81) Continua la riunione per decidere le sorti della Terra [anno 1849]. L'apostolo Pietro chiede che la Chiesa romana venga giudicata, mentre l'apostolo Paolo spiega i motivi divini per cui nessuno può giudicare.
- (IC/1/82) Continua la riunione per decidere le sorti della Terra [anno 1849]. Si esprimono Blum e Jellinek. Risposta chiarificatrice del Signore.
- (IC/1/83) Continua la riunione per decidere le sorti della Terra [anno 1849]. Proposte di Becher e Messenhauser e conseguenti risposte del Signore. Il genere umano deriva dalla Terra.
- (IC/1/84) Solo certe donne possono parlare nella riunione consiliare di una comunità. Elena propone al Signore la via per salvare l'umanità.
- (IC/1/85) Il Signore risponde alla proposta di Elena: "La Terra è un luogo di prova per ogni spirito e non potrà mai diventare un paradiso".
- (IC/1/86) Max Olaf è l'ultimo ad esporre il proprio punto di vista. Il Signore – nel 1849 – dà inizio al Giudizio contro i malvagi della Terra e getta un nuovo Ponte a coloro che si rivolgono a Lui.
- (IC/1/87) Un banchetto celeste per il bene degli uomini della Terra. Elena ama talmente Gesù, da diventare la Sua sposa del cuore e Lui le dice: "Chi Mi ama come te, porta in sé qualcosa di più grande di quanto tutti i Cieli contengono!".
- (IC/1/88) Il Signore chiede a Elena un vero bacio d'amore sulla bocca e diventa così la Sua sposa. Com'è la vita nei più alti e sublimi Cieli divini.
- (IC/1/89) La visione di Elena, sotto forma di rispondenza, sulle orrende condizioni dell'Austria, dell'Ungheria e della Chiesa romana nel 1849 a causa dello spirito dell'Anticristo.
- (IC/1/90) Elena continua a descrivere la visione, sotto forma di rispondenza, sulle orrende condizioni terrene nel 1849 a causa dell'Anticristo.
- (IC/1/91) Lo scopo dei fenomeni ostili della Natura. I contrasti spirituali sono indispensabili per raggiungere la Meta posta da Dio.

(IC/1/92) Elena continua a descrivere la visione, sotto forma di rispondenza, sulle orrende condizioni terrene nel 1849 a causa dell'Anticristo. Lotta delle sei bestie. Effetto sugli uomini-lupo e sul re.

(IC/1/93) Roberto spiega la visione di Elena. Egoismo e superbia, radice fondamentale di tutti i mali. L'importanza della donna nella storia dell'umanità.

(IC/1/94) Elena stessa spiega la rispondenza della sua visione del mostro a sette teste, della lotta bestiale, degli uomini-lupo e del re.

Nota dell'autore di questo riassunto:

Dai capitoli sopra pubblicati, emerge una riunione (anno 1849) voluta dal Signore, ovvero da "Gesù visibile in sembianze umane", nella quale viene rivolta ai presenti la seguente domanda:

"Cosa fareste voi ora per migliorare le orrende condizioni dell'Austria e dell'Ungheria?".

Ecco quali erano tali orrende condizioni:

(dal libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.89)

1. Elena si affretta subito alla finestra indicata, guarda fuori all'aperto e si batte le mani dopo aver osservato per un po'. Non resiste a lungo, perché la vista la scuote troppo. Ritorna velocemente da Me e dice: «Ma, ma, Tu mio Signore, Tu mio Dio, Tu mio Gesù! Ah, ma **questo è proprio orribile!**»

2. Dico Io: «Ebbene, Mia Elena estremamente cara, che cosa hai visto che è proprio così orribile? Hai forse scorto un diavolo oppure qualcosa ancora più terrificante? Riprenditi e raccontaci tutto quello che hai visto!»

3. Elena si riprende e poi dice: «O Tu mio dolcissimo Signore Gesù! Io credo che rispetto **a questa atrocità** tutto il diavolo sia un semplice mascalzone. Per la prima volta dopo la mia uscita dalla Terra ho visto ora di nuovo la Terra abominevole ed estremamente terribile, ma l'ho vista così, come da una nuvola, galleggiando sopra di essa. E stranamente tutta l'Austria e l'Ungheria, insieme ai paesi vicini, si distendevano sotto di me come in una gigantesca carta geografica, sulla quale si poteva vedere tutto: dal più grande fino al più piccolo oggetto. **Ma, oh strazio, quale vista orrenda!**

Le città sono piene di fuoco e piene di sudiciume e di vermi dall'aspetto orribile. I fiumi e i laghi e il mare sono pieni di sangue! Terribili eserciti stanno uno di fronte all'altro, e non si vede altro che assassinio, tradimento e di nuovo assassinio! Gli uomini si dilanano peggio delle bestie più feroci! Dalla parte imperiale ho visto anche un gran numero di russi. Ma tra gli stessi imperiali e russi ho visto qua e là tradimento ed assassini. E nell'esercito ungherese, che è terribilmente forte, ho visto anche russi e polacchi in numero maggiore, in più anche uomini da tutta l'Europa.

Ma tutti gridano: "Rovina e morte a tutti i despoti! Più nessuna grazia e pietà! Sia maledetto chi pensava ad un pacifico compromesso!"

Ho visto inoltre che i poveri imperiali non possono organizzare nulla malgrado il grande sforzo. Infatti essi devono combattere dieci contro cento e perciò non possono trarne alcun vantaggio.

O Signore, poni fine a questo spaventoso sterminio e non lasciare che i deboli vadano in rovina! Soffia nei cuori degli ungheresi uno spirito conciliante e, dove è necessario, fai lo stesso con gli austriaci, perché in verità mi fanno pena i miei compatrioti oppressi!»

4. Dico Io: «Mia amata Elena, ciò che tu hai visto è giusto e vero! **Uno spirito molto maligno** ha preso possesso dei cuori degli uomini: **è lo spirito dell'Anticristo!** Ed è **questo** che divide gli uomini al punto che essi si infuriano e si scatenano rabbiosamente l'uno contro l'altro, come se fossero diventati tutti tigri, iene e draghi.

Ma presto sarà messo fine al loro agire, una fine come la Terra non ne ha mai immaginato una!».

Nota dell'autore di questo riassunto:

*Il Signore, ovvero "Gesù visibile in sembianze umane", replicò cordialmente alle risposte ricevute nei capitoli sopra pubblicati, dimostrando che nessuna di esse avrebbe risolto la gravissima e terribile situazione austro-ungarica del 1849. E allora diede Lui Stesso la **sottostante** risposta e anche la soluzione:*

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.86)

Max Olaf è l'ultimo ad esporre il proprio punto di vista.

Il Signore – nel 1849 – dà inizio al **Giudizio contro i malvagi della Terra e getta un **nuovo Ponte** a coloro che si rivolgono a Lui.**

1. Max Olaf si avvicina e dice: «O Signore, adesso è difficile esprimere un qualunque desiderio particolare quando Tu, o Signore, parli quale la Sapienza più profonda ed onnipotente ed hai già previsto da lungo tempo tutto ciò che **ora** accade e, da parte Tua, vengono date tutte le disposizioni affinché gli attuali tumulti sulla Terra devono senz'altro trovare la soluzione più rapida possibile! Ma questo è anche un mio massimo desiderio, perché non auguro il male nemmeno al diavolo, tanto meno agli uomini, che sono miei fratelli!

2. Non ho bisogno, o Signore, di descriverTi come va ora sulla Terra. Infatti Tu abbracci con lo sguardo non solo tutte le atrocità, ma anche tutti i cuori, con i loro buoni o cattivi desideri, dai quali vengono concepite queste azioni. Tu vedi anche in che modo si formano tali maligni pensieri e desideri nei cuori degli uomini. Perciò non avrai mai necessità in eterno di apprendere da uno spirito cosa ci sarebbe da fare ora. Certo Tu puoi dirci: "Ascoltate, Io farò ora questo e quello!". E difficilmente qualcuno Ti domanderà: "Perché?"; infatti solo Tu sei il Signore e puoi fare quello che vuoi!

3. Così lasci ora accadere anche sulla Terra cose di cui nessuno può darsi una vera ragione del perché esse accadono. Ma solo gli uomini che sono ciechi dicono: "Signore, sei diventato cieco e sordo visto che ci lasci ora morire tra ogni genere di tribolazioni!". Ma io penso: "Tu non lasci morire nessuno, ma rialzi tutti coloro che Ti chiamano e confidano in Te. A quelli però che vogliono andare avanti da soli e che ripongono tutta la loro fiducia solo sulle armi, sarà anche perfettamente giusto che vengano annientati con il loro stesso potere e in brevissimo tempo dinanzi a Te, o Signore, e davanti a tutto il mondo. I piccoli ed umili possono però giubilare ed esultare; infatti Tu sei la loro difesa e rifugio e non permetterai mai che si debbano vergognare davanti ai grandi del mondo per tale loro fiducia in Te! Ma ben presto i grandi saranno in enorme vergogna dinanzi ai piccoli quando Tu, o Signore, toglierai loro la maschera! Infatti essi fanno ora un gioco vergognoso con i miseri popoli.

4. Ma io so fin troppo bene che tutto quello che fai è ben fatto! E so anche che a Te non sfugge nessuna nefandezza! Infatti, coloro che oggi portano avanti un colpo maestro sui propri fratelli che loro chiamano nemici, domani Tu li colpisci. Ed allora essi scompaiono come se non fossero mai esistiti e con essi il loro compito! Perciò venga santificato sempre il Tuo santissimo Nome!

5. Ma ora ho una strana sensazione! Certo, non vedo nulla né percepisco nulla, ma mi pare come se proprio adesso si fosse verificata **una potente scossa sulla Terra!** O Signore, che cosa può essere questo?»

6. Dico Io: «Mio carissimo Max Olaf! **Sì, sì, Io ti dico: "Oggi, oggi ed oggi! Essi vogliono la notte, ed essi l'avranno ed inghiottirà tutti coloro che la vogliono! Vogliono la morte, ebbene, anche questa sarà data ad essi e a coloro che hanno scelto come loro complici! Vogliono splendore, onore e gloria; ebbene, per ottenerle migliaia dovranno farsi massacrare! Sì, così sia! Essi splenderanno spaventosamente, la loro gloria sarà terribile e spaventoso il loro onore! Vogliono governare! Sì, governeranno, ma come un flagello e come il drago nella sua caverna e come il leviatano nella sua profondità melmosa sotto il fondo del mare! Vogliono menzogna, perché la verità è un orrore devastante per loro; sì l'avranno, ma per questo non perverranno mai alla chiara luce della verità!**

Essi vogliono pure un Dio, ma solo nel modo che consenta loro di servirsene! Ecco perché essi non riusciranno a vedere mai il Mio Volto! Vogliono essere i soli a vivere, mentre tutti gli altri devono vivere solamente se servono per la vita dei grandi! Quindi accadrà che essi vivranno eternamente da soli! Ciò che vogliono, sarà loro dato come loro vogliono che sia! Ma presto nella loro anima cadrà un grande e terribile pentimento come una pietra da macina dalle nuvole, ed essi cercheranno di liberarsi da questo pentimento. La loro ricerca sarà però vana, perché questa pietra nessuno la toglierà dalla tomba della loro anima! Oh, Io conosco loro, le loro brame e le loro azioni! Ho contato i re della Terra e ne ho trovato pochi che fossero giusti dinanzi a Me! Perciò a loro toccherà in sorte il destino di Nabucodonosor! Ma voglio anche aiutare meravigliosamente i pochi giusti, che d'ora in poi devono splendere tra tutti i re e i popoli come le stelle più luminose sotto l'esiguo scintillio del firmamento.

7. Ed oggi, oggi ed oggi deve cominciare il **giudizio!** Oggi devono essere colpiti in molti! Molti diavoli devono andare in rovina oggi, e Satana non sfuggirà alla trappola che gli è stata tesa.

8. Ed ora, Mio Roberto, va e porta qui del vino, e cioè il migliore, il vino della Vita, dell'Amore e della Verità, affinché si beva alla salute dei poveri fratelli della Terra e li si benedica! Così avvenga dunque!... [...]

Nota dell'autore di questo riassunto:

A questo punto il Signore, ovvero "Gesù visibile in sembianze umane", ritiene che sia giunto il momento di dare una risposta esauriente all'intera compagnia di defunti riguardo al Progetto principale di Dio, spiegando qual è l'unico modo possibile per avere dei **"veri" Figli** e non dei **figli "robotizzati"** che Lui Stesso potrebbe creare in un solo istante e che Egli chiama **"uomini-macchina"**. Ma tali **"uomini-macchina"** sarebbero degli esseri **"programmati"**, come lo sono i robot umanoidi costruiti dalla Scienza moderna. Con tali figli **"robotizzati"**, Dio si annoierebbe dopo pochissimo tempo, perché essi darebbero solo e soltanto quelle risposte che Lui Stesso avrebbe precedentemente inserito in essi all'atto della loro creazione.

Anche gli attuali scienziati si sono subito annoiati dei robot umanoidi che essi stessi avevano costruito e programmato inserendo in essi le risposte e i comportamenti da fare. Ed è infatti per questo che ora stanno provando a creare dei robot che si formino da soli attraverso le loro esperienze pratiche. Ma non ci riusciranno mai, poiché il **sapientissimo** Dio ha già impiegato eternità di eternità per far sì che una iniziale creatura, formata da **corpo, anima e spirito**, possa diventare da se stessa un **"vero"** Figlio, completamente **autonomo** e totalmente **libero**.

Domanda: "Perché gli scienziati non ci riusciranno mai?"

Risposta: "Perché – fino ad oggi – il **sapientissimo** Dio ha ottenuto solo **pochissimi** Figli **"auto-formati"**, nonostante Egli ci stia lavorando da eternità di eternità e con infinita Pazienza.

Grazie alle spiegazioni divine che ora seguono, si potrà capire il Metodo ideato da Dio per crearSi dei **"veri"** Figli, ma anche la spiegazione per cui un essere umano – che sulla Terra era stato un grandissimo **lussurioso, superbo, arrogante e bugiardo** – viene poi **perdonato** nell'Aldilà e gli viene pure dato un incarico divino.

In tali spiegazioni c'è anche la prova di ciò che Dio disse sul **perdono**, e cioè:

«In verità, un peccatore che fa vera penitenza nel cuore e si umilia, Mi è molto più caro che novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza. Poiché il giusto è giusto per paura ed evita di sbagliare per paura. Invece il peccatore diventa giusto attraverso la penitenza dell'amore per Me!» (IC/2/273/19).

Una ulteriore e più profonda spiegazione sul significato di **"giusto"** e di **"peccatore pentito"**, si trova nel libro **"Il Grande Vangelo di Giovanni, volume 2, capitolo 29, paragrafi 1-2-3.**

Spiegazione del Signore sull'unico modo possibile per la formazione di uomini liberi e autonomi.

Chiave per la comprensione della vita terrena.

1. Dice il **Signore**: «Ora, Mia carissima Elena, tu Mi hai dato un ottimo consiglio [per portare la pace nella tremenda guerra austro-ungarica del 1848-49], che si può realizzare benissimo. In verità, il sesso femminile può tenerti in gran conto!

2. Solo due espressioni erano un po' troppo forti, e cioè che tu vuoi vedere portar via dalla Terra o nove decimi degli uomini oppure vedere la Terra ingrandita e che venga tolta da essa ogni forma di dominio. Vedi, questo è assai duro e non è attuabile per via naturale, ma solo sulla via del giudizio. Il giudizio però è la vera e propria morte di ogni essere che esso afferra!

3. Vedi, Io sono onnipotente, e tutto ciò che penso, deve anche subito accadere se lo voglio. Se qui ora volessi avere un milione di uomini davanti a Me, essi sarebbero già qui. Parlerebbero ed agirebbero perfino saggiamente, ed avrebbero l'aspetto dei serafini più belli. Ti circonderebbero addirittura con ogni amore e ti servirebbero secondo i desideri del tuo cuore, e tuttavia sarebbero completamente morti in se stessi. Infatti tutto ciò che direbbero e farebbero, sarei solo Io Stesso a farlo, perché in essi non vi sarebbe nessun'altra vita se non quella che Io avessi voluto avere per la loro durata giudicata secondo la Mia Volontà. Ma se poi non volessi più questi uomini apparentemente viventi, allora in un attimo essi non esisterebbero più!

4. Ma se volessi conservare tali uomini e trasferirli in una vita reale, libera nell'azione e indipendente dalla Mia Onnipotenza, allora dovrei svincolare da Me il Mio Spirito, operante in questi uomini di vita apparente, mediante un mezzo adatto di separazione. E poi lo dovrei fissare in questi uomini e farlo prigioniero mediante un involucro materiale esterno; così farei di esso un essere separato in piena regola rispetto a Me, e come tale dovrei dargli leggi comportamentali. Dovrei fornirgli poi occasioni e stimoli, mediante i quali verrebbe messo nella necessità di agire, o secondo la legge data o contro la stessa, in virtù della sua libera forza di volontà e di riconoscimento, del tutto separata da Me. La legge dovrebbe essere naturalmente funzionale allo scopo, saggia ed infinitamente buona. Inoltre un tale uomo, nel caso in cui non avesse osservato la legge, dovrebbe, in seguito alla sanzione, essere tenuto legato ancora duramente e a lungo, finché, costretto dalla situazione, non accettasse attivamente la legge ed agisse di conseguenza. Solo allora sarebbe consigliabile toglierli nuovamente i vincoli esterni e lasciarlo trapassare, come te [che ora ti trovi nell'Aldilà], quale un essere ben formato nella più perfetta libertà, dove avrebbe poi da se stesso una perfetta vita non più giudicata.

5. Ma da ciò puoi già facilmente desumere il fatto che Io Stesso devo rispettare completamente il libero comportamento degli uomini che si trovano sulla Terra **nella prova materiale per la conquista della libertà, sia che questo comportamento sia buono secondo la legge o cattivo perché contrario alla legge**. Infatti se Io li afferrassi con la Mia Onnipotenza, allora nell'attimo della presa sarebbero già morti, essendo incapaci di fare qualcosa **da soli**. Se Io voglio renderli di nuovo liberi, allora devo nuovamente separarMi in modo completo da loro ed imprigionarli nella materia, in cui poi devono passare attraverso una **nuova** prova di libertà.

6. Se questo accade secondo l'Ordine dato, allora possono trapassare, come te, **qui in questo mondo degli spiriti** in una vita completamente liberissima. Ma se accade contro l'Ordine, allora la prigionia deve continuare a sussistere anche nel mondo degli spiriti così a lungo, finché tali uomini giungano a quella conoscenza pratica, mediante la quale possono poi avvicinarsi a Me, loro Creatore, senza subire danno. Se poi sono in grado di amarMi come Signore e Fratello, allora solo attraverso tale amore essi sono veramente liberi come Me, poiché Io, quale un perfetto secondo Io vivente, penso, sento, giudico ed agisco in essi!

7. Ma in una tale condizione, permanente in eterno, possono accogliere fuori da Me, senza danno per la loro libertà individuale, sempre più libere conoscenze e forze, anzi diventare perfetti in tutto come Io sono Io Stesso, e solo questa condizione procura la beatitudine perfettissima presso di loro.

8. Vedi, è facile dire: “Signore, fa questo e quello! Giudica i popoli cattivi, giudica i re e giudica il papa assetato di potere! Annienta tutti coloro che sono di cuore superbo e avido di potere! Fa miracoli!

Fa perire tutta la maligna razza umana con una pestilenza generale, poiché tutti sono cattivi!”. – Ma si deve invece riflettere con maggior discernimento sul fatto che Io avrei lavorato del tutto invano se volessi subito giudicare e uccidere gli uomini sulla Terra a causa delle azioni contrarie alla legge.

9. Anche se dobbiamo soprattutto vigilare per fare in modo che i futuri uomini sulla Terra agiscano, per quanto possibile, secondo le leggi dell’eterno Ordine, con le quali si giunge naturalmente prima e più facilmente alla vita libera, dobbiamo comunque esercitare anche la massima pazienza e considerare perfino le azioni più sbagliate con la stessa calma come se fossero buone e giuste. Infatti la condizione principale per la formazione di uomini liberi è che essi, nella totale separazione da Me, diventino coscienti di se stessi e comincino ad agire da se stessi! Sia che agiscano bene o male, legalmente o illegalmente, questo deve essere completamente indifferente per l’inizio di ogni uomo in un nuovo divenire. Noi dobbiamo rispettare i loro ordinamenti ed invenzioni, e tenere la nostra influenza, che li conserva, quanto più possibile nascosta. Infatti, se dovessimo presentarci apertamente, distruggeremmo le giovani e delicate scuole in erba degli uomini con un calcio ed avremmo poi da fare molto di più per rialzare i calpestati e condurli alla grande destinazione, che non se stessimo a guardare pazientemente questo primo sviluppo degli uomini sulla Terra, agendo ed aiutando solo con delicatezza, poiché, dopo questo primo periodo di sviluppo, abbiamo sempre innumerevoli vie per condurre gli uomini non ancora sviluppati alla loro giusta destinazione.

10. Solo quando tra gli uomini in divenire cominciano a formarsi tali bruschi contrasti con l’Ordine, così che l’assoluta libertà di vita potrebbe trovarsi in serio pericolo, allora veramente dobbiamo qua e là far emergere piccoli giudizi spaventosi – che però sono solo esteriori – come **guerre, carestie, fame e pestilenze**. Un tale castigo punitivo però non deve prendere al massimo più di un decimo degli uomini, poiché un inasprimento più grande potrebbe avere troppo facilmente l’effetto di un vero giudizio mortale!

11. Vedi, ora ti ho espresso il Mio discernimento e la Mia opinione! Ti stanno bene? DimMi perciò nuovamente se li trovi buoni, veri e del tutto giusti, oppure se potrebbero essere diversi?»

12. Dice Elena: «O Amore dell’amore, o Bontà della bontà, o Sapienza di ogni sapienza! O Dio, o Padre, o Gesù! Come si potrebbe avere ancora qualcosa da obiettare! Infatti in un modo così infinitamente sapiente come quello in cui Tu ora hai esposto **l’origine dell’umanità e del suo sviluppo fino al più alto e liberissimo gradino di vita sulla più luminosa Verità**, questo non è certamente ancora mai accaduto davanti agli occhi ed orecchi umani!

13. Ora soltanto io comprendo chiaramente **cos’è un uomo, come deve essere fatto, come deve agire e come deve venire diretto e guidato, affinché egli possa giungere alla sua destinazione eterna!** Ed io dovrei forse qui ancora sostenere un’opinione contraria? Oh, questo sarebbe veramente troppo insensato da parte mia! No, mio graziosissimo, dolcissimo, pazientissimo ed ultracelestialmente bello e sublime Signore Gesù! Ora non mi indurrai, nemmeno con tutta la Tua Onnipotenza, ad esternare nessun’altra opinione! Un meschino furfante sia colui il quale dovesse osare fare ancora una qualunque stupidissima osservazione su questo! Se fosse lo stesso Pietro oppure Paolo, dovrei ricadere nel mio modo di fare più grossolano e cavargli gli occhi, cosa che si sarebbe ben meritata! Ma ora sono tutti muti e comprendono la grande Verità delle Tue parole sicuramente in modo ancora più limpido di quanto faccia io!

14. Mio Signore e Mio Dio, sono così potentemente compenetrata dalla santità della Tua Verità da voler quasi sostenere che nemmeno Tu potresti presentare a Te Stesso un’opinione diversa anche se fosse tale solo all’apparenza! E questo è il mio più chiaro ed irrevocabile parere, nel quale vivrò e persisterò in eterno – amandoTi sopra ogni cosa con tutte le mie forze!».

(da libro DALL’INFERNO AL CIELO, vol. I, cap. 96)

Sui figli usciti direttamente da Dio e quelli indiretti creati da Satana.

Parabola dell’albero infruttifero.

Anche i lussuriosi e gli incestuosi sono liberi nell’Aldilà.

1. Dico Io: «Mia carissima Elena, Io sono oltremodo soddisfatto di tutte le tue parole. E la tua lode non lascia spazio a nessun altro desiderio perfino nel Mio Cuore. Infatti l’unica lode che si può fare alla Verità è dire la verità, così come anche nessuno può riconoscere ed amare Me quale Dio se non è proveniente da Me!

2. Esistono **degli uomini che sono usciti direttamente da Me**, ma ci sono anche **altri uomini che sono stati creati indirettamente da Me**. **Coloro che sono usciti direttamente da Me sono i veri e propri figli di Dio nel cui cuore dimora anche il puro amore per Dio e, come conseguenza di questo amore, il vero riconoscimento di Dio. Quelli creati indirettamente però sono figli del mondo, generati**

dall'Inferno per opera di Satana. Anche **questi ultimi** però sono chiamati da Me al vero riconoscimento e al vero amore puro. Per amor **loro** ho compiuto **principalmente** l'Opera della grande Redenzione. Ma proprio per amore di **questi uomini** accade ora anche questo nel mondo e ci si consiglia qui nei Miei Cieli. E allora Io penso che nella tua lode avrebbe potuto essere introdotto ancora qualcosa che presentasse in un certo modo uno stato eccezionale, per il quale il Mio procedimento generale di creazione e di guida degli uomini rendesse necessari alcuni cambiamenti non senza importanza.

3. Ti presenterò Io alcuni casi relativi a questo, e tu li giudicherai. E così ascolta:

4. Il proprietario di un giardino piantò una quantità di alberi da frutta grandi e piccoli, pregiati e non. Tutti ricevettero lo stesso buon terreno e, quando fu possibile, i non pregiati ricevettero un terreno migliore dei pregiati. Tutti vennero curati con grande diligenza, e ne risultò che alcuni dei non pregiati crescevano molto più rigogliosi di quelli pregiati. Un albero selvatico di questo tipo si distingueva particolarmente per il suo rigoglio, cosicché il giardiniere cominciò a prestargli la sua completa attenzione; egli lo curava e gli dimostrava ogni amore. Ma gli anni trascorsero uno dopo l'altro, e mentre tutti gli altri alberi producevano frutti secondo la loro specie, questo rimaneva infruttuoso e non portava altro che foglie. Allora il giardiniere, in quanto padrone del giardino, alla fine si indignò e disse ai suoi servitori: "Voi sapete come ho curato questo albero selvatico per tanti anni, ma non mi ha dato ancora nessun frutto; perciò sradicatelo, tagliatelo a pezzi e gettatelo nel fuoco, poiché questo albero infruttuoso ora mi irrita enormemente! Ma al suo posto piantate un salice per me a testimonianza del fatto che qui un albero sterile ha abusato per anni del mio amore e della mia pazienza!". Allora i servitori dissero: "Signore, lascialo ancora un anno; gli toglieremo un ramo principale e gli daremo un altro terreno. Ma se poi non porterà ancora nessun frutto, allora gli accada secondo le tue parole!". Il padrone del giardino elogiò la pazienza dei servitori giardinieri e li lasciò fare secondo la loro buona opinione. Ma dopo uno, dopo due ed infine perfino dopo tre anni, l'albero non portò ancora nessun frutto. Certo, fiori così tanto da far pensare che l'albero avrebbe infine ricompensato con il suo frutto la fatica del giardiniere, ma, vedi, non comparve nessun frutto.

5. Cosa pensi tu, amata Elena, che debba succedere a questo albero infruttuoso? La Mia minaccia deve essere eseguita o no? Perché, detto seriamente, è già da un po' che l'albero è diventato ripugnante oltre misura al giardiniere.

6. Per "albero" però tu devi intendere quegli uomini che sono **i figli del mondo** e ricevono ogni cura e assistenza da Me, ma tuttavia non portano – all'infuori di foglie e di fiori illusori – nessun frutto dell'amore, dell'umiltà e dell'obbedienza, essendo il loro cuore e i loro sensi **sepolti nel mondo e nel benessere del corpo**. Dunque dimmi che deve essere di simili alberi umani, che non portano frutti **né buoni né in qualche modo cattivi**, ma costituiscono, tra i buoni e cattivi alberi da frutta, una sorta di **alberi parassiti**, i quali godono solamente, ma che non vogliono mai fare qualcosa di utile! Anche se sembra che essi lo facciano, è certo tutto un inganno, perché la loro intenzione è, come il loro amore, **una lussuosa voglia di godimento**»

7. Dice Elena: «O Tu, mio Signore e mio Dio Gesù! Questa è di nuovo una domanda estremamente delicata! Qui dipende certamente tutto da ciò che mi hai rivelato sulla creazione, sulla conduzione, sull'istruzione e sulla conformazione spirituale, sull'ordine e infine sulla destinazione finale degli uomini. Ma **tali uomini** costituiscono tuttavia una differenza dagli altri: **essi** non trasgrediscono la Tua Legge per propria volontà a causa di una disobbedienza, ma solo per **ignoranza e mancanza di istruzione**. Se invece si tratta di **uomini ingrati** ed estremamente ostinati nei loro cuori **che non vogliono mai prestare ascolto**, volontariamente e fattivamente, **ai Tuoi ammonimenti** e con le loro azioni **si beffano delle Tue santissime parole**, oppure se si tratta di uomini ai quali va **più a genio la carne delle donne** che la Tua santa Parola paterna, anzi, che manderebbero ad una giovane prostituta, che si presta ai loro sensualissimi adescamenti, cento cuori piuttosto che a Te uno (nel caso in cui possedessero cento cuori), oppure se si tratta di uomini che **non si curano dei numerosi castighi ed ammonimenti** che Tu mandi ad ogni uomo in gran quantità, ebbene, **in questi casi io penso che tali stupidissimi asini carnali non meritino davvero di più di una netta zappata alla radice della loro vita da maiali!**

8. Oh, un gran numero di **tali mascalzoni**, molto simili a quel **patetico** là, ho imparato a conoscerli fin troppo bene sulla Terra a Vienna! O Signore, **tali uomini** non sono più capaci di portare neanche i frutti più cattivi. Non si può nemmeno migliorarli, perché ciò che è sterco, non diventa oro. **Perciò devono essere tagliati e gettati nel fuoco.** Forse il fuoco riuscirà a fare qualcosa di ancora utilizzabile con loro!»

9. Dico Io. «Hai perfettamente ragione, e così **anche sia!** Infatti se qualcuno ha ricevuto da Me Stesso ogni possibile insegnamento e gli è stata dimostrata da Me tutta la Pazienza, Indulgenza e Mansuetudine, quasi portandolo in palmo di mano e tuttavia fa sprofondare tutti i suoi sensi, nonostante tutti gli ammonimenti, nel più sudicio pantano, allora egli non è veramente degno di un destino migliore. Ma vedi, proprio qui abbiamo parecchi esempi di simili uomini; infatti là, quel **patetico** ne è uno, e nella stanza dirimpetto ce ne sono ancora qualche dozzina. Tra questi ce ne sono perfino alcuni di **incestuosi, e uno che in un anno ha stuprato più di cento volte le proprie figlie gemelle di dieci anni**, cosa che alla fine costò la vita alle due fanciulle molto care e con essa la loro istruzione spirituale che era stabilita sulla Terra. E vedi, questi **caproni maligni** sono tuttavia qui in una condizione libera, non giudicata! Io ora ti chiedo che cosa deve succedere in seguito con questi e con gli altri simili!»

10. Dice Elena: «Dato che sono qui, potremmo fare un tentativo per vedere se in essi non ci sia proprio più nulla da migliorare! Se in essi è ancora possibile un miglioramento qualunque, allora non si dovrebbe risparmiarne nulla per convertirli. Se però dovesse fallire ogni tentativo sulla loro superba ottusità, allora procedi con loro come con quell'albero di fico che non aveva neanche un frutto con cui Tu Ti potessi saziare quando una sera, stanco ed affamato, Ti fermasti sotto i suoi rami!».

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.I, cap.97)

**È più facile combattere la superbia che la lussuria.
Roberto da inizio alla conversione del lussurioso patetico.
La filosofia degli uomini dediti ai piaceri del mondo.**

1. Dico Io: «Molto bene, Mia amata Elena, Mi hai dato il tuo consiglio! E questo faremo anche noi. Se ci riusciamo, allora essi devono vivere, ma se non ci riusciamo, allora **siano essi maledetti!** Mettiamoci subito all'opera, poiché fino a quando questa **orribile specie** non è trasformata o annientata, non potremo mai aspettarci frutti completamente maturi e buoni dalla Terra.

2. È più facile combattere la superbia che questo morbo [lussurioso]! **Se gli uomini sono diventati orgogliosi, superbi e assetati di potere, allora si dà loro la guerra, la miseria, la povertà e le malattie, e presto strisceranno alla croce e certamente se le ricorderanno per un bel pezzo le umilianti lezioni. Ma a un vero caprone lussurioso non gli importa di nulla! Anche se ha patito ogni maligna malattia venerea, e alla fine per la debolezza non riesce quasi più a camminare e stare in piedi e la morte lo guarda ghignando da tutte le parti, a costui gliene importa poco se solo può toccare il corpo di una prosperosa prostituta! Quando va a letto, il suo ultimo pensiero è: carne. E quando si sveglia il suo primo pensiero è nuovamente carne, e poi, per tutto il pesante e sonnolento giorno, nuovamente e nient'altro che carne! E così la sua idea [fissa] è carne, il suo amore ed amicizia sono carne, e tutto in tutto è carne!**

3. E quanto è grande la superbia, appiccicata saldamente alla carne, che si manifesta anche troppo presto in un tale perturbante asino carnale, quando qualcuno entra nel suo mondo [di carne] che solo beatifica la sua vita, arrecandogli disturbo e facendogli magari un qualche amichevole ammonimento. Gli ammonimenti sono una spina nell'occhio per il **libidinoso!** Vedi, essi sono fatti così nel mondo, e sono in questa condizione anche quando vengono qui [nell'Aldilà]!

4. Poiché ora tu sai, così vogliamo fare anche subito un serio tentativo sul **patetico**. Il seguito deve mostrarti se la nostra fatica in lui troverà o no la ricompensa desiderata»

5. Io allora chiamo Roberto e lo mando dal **patetico** per invitarlo gentilmente a venire da Me.

6. Roberto si inchina pieno del più benevolo rispetto e dice: «O Signore, dove Tu Stesso metti le Tue Mani all'opera, questa deve riuscire! Basta solo portarlo qui; ma questo, a quanto mi sembra, sarà un bel po' di lavoro. Non sarebbe meglio, Signore, se allontanassimo prima le ventiquattro danzatrici che sono vicino a lui e le portassimo più verso il lato opposto, più verso il mattino, dove per altro si trova già il loro palcoscenico per la danza? Infatti ho notato che il nostro miserevole **patetico**, insieme alla sua compagnia, comincia ad avvicinarsi troppo alle incantevoli danzatrici! Ha una grande voglia di trovare un discorso che risulti gradito alle fanciulle, ma a quanto mi sembra è in difficoltà a trovare il contenuto adatto. Perciò io penso che forse non sarebbe male mandare prima le danzatrici al luogo stabilito!»

7. Dico Io: «Caro fratello, ciò che a te pare bene, è bene anche dinanzi a Me. E se qualcuno riconosce qualcosa che è bene fare ma evita di farla, costui commette un peccato verso il suo stesso cuore. Perciò fa tutto quello che riconosci come buono e utile allo scopo!»

8. Roberto va ora dalle danzatrici e le invita ad andare nel luogo prestabilito. Esse adempiono subito gentilmente la volontà di Roberto.

9. A causa di questo però il **patetico**, insieme alla sua compagnia, diventa furibondo, va incontro a Roberto e dice: «Nooo, babbeo! Queste graziose creature sono state abbastanza a lungo vicino a me durante i vostri stupidi balbettii e non sono state degnate di un pensiero. E proprio adesso, che avrei fatto volentieri conoscenza con loro più da vicino, il diavolo ti ha fatto cavalcare qui per portarmele via da sotto il naso! Io credo che tu ne avresti abbastanza con quelle che sono adunate lì al tavolo del vostro Adamo, Abramo, Mosè e Dio sa quale altre ancora come le pecore più belle! C'è accanto anche la mia Emma-“Cuni” e la mia [amante] Marianna e la campagnola [Elena], bellissima come l'aurora. Certamente, a quanto vedo, quest'ultima non è che sia molto attratta da te, perché per lei il pseudo-salvatore Gesù vale molto più di te. Ma puoi guardarla e cominciare a disperarti un po' come un innamorato cotto!»

10. O tu stupido poveraccio di un Roberto Blum! Sulla Terra eri un asino, e qui sei un bue. Dunque in una persona la coppia di animali che erano presenti alla nascita di Cristo! Beh, proprio bello! In verità, arriverai lontano nel tuo cielo. Credi tu, sassone regale di un libraio ebreo, che non abbia sentito ogni parola di quanto avete detto lì al consiglio sull'intera Infinità di Dio? E sul fatto che deve essere reso onore a chi spetta onore, o qualcosa di simile? La campagnola, bella come l'aurora, ha avuto il privilegio molto importante di giudicare. E voi, saggi buoi ed asini di Dio, avete avuto il piacere di deliziarvi della sua sapienza, come gli acari delle foglie si deliziano sui splendidi irraggiamenti provenienti dall'ano di uno scarafaggio! Ah, questo è stato già celestialmente bello, sublime e degno del grande Dio, o che altro può essere stato?

11. Ed ora tu vorresti tirare anche me a quel bel tavolo del consiglio, al quale vengono decise cose sublimi da una qualsiasi campagnola mascherata con un'eterica fosforescenza, in cui viene deciso perfino un giudizio su noi uomini, perché nel mondo siamo stati spesso abbastanza stupidi da lasciarci andare come animali fino a frequentare tali creature da fogne. Amico, tu puoi ben aspettare a lungo! Fratellino, torna pure subito indietro e di alla tua fosforescente compagnia: “Così si catturano solo i fringuelli; gli altri uccelli non rimangono fermi così facilmente, specialmente quando una campagnola glorificata, in accordo con il suo pseudo-Gesù, manda gli asini a cacciare uccelli!”. Quando torni indietro, salutala da parte mia!»

12. Roberto, completamente sorpreso da una simile accoglienza, osserva molto agitato il **patetico** per un po', ed è assolutamente pronto a rispondergli dieci volte più grossolanamente. Ma tuttavia si riprende e dice in tono moderato: «Amico, tu non mi hai ancora ascoltato e quindi non puoi comprendere ciò che devo riferirti e mi condanni senza averne un motivo! Fammi prima parlare, poi giudica se pretendo qualcosa di sconveniente da te!»

13. Il **patetico** lo interrompe e dice: «Amico, senza essere proprio un asino uguale a te, i miei orecchi giungono tuttavia fino al vostro bel tavolo del consiglio ed hanno la poco piacevole gioia di udire tutto ciò che viene deciso lì. E così i miei orecchi hanno avuto anche la sfrontatezza di sentire ciò che è stato deciso nel vostro alto consiglio su quegli uomini che purtroppo nel mondo si permettono di godere di ciò a cui sono stati tirati per i capelli dalla legge della Natura.

14. O voi stupidi allocchi di savi celestiali! Chi ha creato la Natura e ha messo in essa ferree leggi con mano onnipotente? Vedi, l'autentica, unica, eternamente vera Divinità! Ma come può peccare un verme se esso fa ciò che lo spingono a fare istintivamente le leggi della Natura? Per me è saggio solo colui che utilizza le leggi presenti nella grande Natura a suo vantaggio e vive di conseguenza! Invece è un asino colui che si mette al di sopra delle leggi della Natura e tende solo verso una delizia ultrasensoriale, la quale dimora solo nel suo stupidissimo cervello e in nessun altro luogo. Se dunque io ho vissuto secondo le leggi della Natura, dimmi dov'è quel Dio che potrebbe giudicarmi per questo?»

15. Dice Roberto, ancora in tono molto moderato: «Ascolta, amico, tu sei innervosito per il necessario allontanamento delle ventiquattro danzatrici, le quali hanno molto assorbito i tuoi sensi ancora impuri. Ma ora sii moderato ed usa la ragione, affinché tu riconosca se la mia missione rivolta a te abbia un motivo buono, cattivo o stupido!

16. Tu insisti fortemente sulle leggi della Natura e vuoi farmi comprendere che si dovrebbe essere ottusi per non volersene servire sempre per uno scopo lussuoso. Ma io ti domando: “Amico, che ragionamenti fai quando moltissimi di quelli che si sono dedicati a questo, dopo un breve godimento, sprofondano in ogni genere di inguaribile miseria fisica e spirituale, dalla quale, per così dire, nessun Dio può tirarli fuori?”. Tutta la loro natura viene storpiata, il loro spirito viene ucciso un po' alla volta e l'anima viene ottenebrata.

17. Dimmi: non sarebbe stato meglio, fisicamente e spiritualmente per tali uomini, se non avessero soddisfatto così fedelmente la prima legge della lussuria, visto che, così facendo, hanno evocato su di sé una seconda legge dall'Inferno? La seconda è, altrettanto come la prima, anch'essa una legge della Natura. Se tu sei così tanto preso dall'adempimento della prima, perché non lo sei anche da quello della seconda?

18. Tu hai detto: "Dov'è quel Dio che potrebbe giudicarmi per l'adempimento delle leggi poste nella Natura?". Io però domando e dico: "Quale Dio ha stabilito la seconda orribile legge come una conseguenza della prima, se la prima viene seguita troppo alla lettera con eccessivo impegno?"

19. Certamente le leggi nella Natura sono state messe tutte da Dio, ma all'uomo libero Egli diede ragione e discernimento, affinché soddisfacesse ordinatamente le prime leggi della sua carne in modo molto moderato, e questo soddisfacimento avvenisse solo nello stato matrimoniale; ma per le trasgressioni morali però Egli ha nominato anche dei messaggeri ammonitori, che sono soliti punire sempre in modo ben percettibile le trasgressioni mediante una seconda legge contraria.

20. Se dunque sappiamo per esperienza che possiamo essere veramente felici solo nella legale via di mezzo, come puoi allora chiamare asini gli uomini che vivono secondo il giusto Ordine di Dio?

21. Che cosa hai veramente goduto di buono, nel vero senso della parola, in tutta la tua vita terrena ed ora spirituale? Nel mondo hai vissuto in continua lite e contesa con la tua moglie legittima. Le tue prostitute spesso ti hanno spillato fino all'ultimo quattrino, tanto che sei stato obbligato a contrarre debiti gravosi. Un paio di anni prima della tua uscita dal mondo materiale per entrare in questo spirituale, un'italiana elegantemente raffinata ti contagiò in modo tale che nel giro di qualche giorno hai cominciato a perdere la vista e l'udito. Cinque medici pasticciarono, punsero e tagliarono per due anni da parte a parte il tuo corpo attaccato dalle malattie veneree! Però non riuscirono ad aiutarti, ma ti resero ancora più miserabile di quanto non lo fossi. Infatti quando ti assaliva la voglia, allora li coprivi d'oro affinché ti dessero lenimento. Sì, essi ti avrebbero trascinato avanti ancora per degli anni se la storia viennese non ti avesse reciso il filo della miserabile vita! Dimmi ora: quanto sei stato felice con questa seconda legge della Natura e quale beatitudine godi ora tu qui?».

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.98)

Il patetico riconosce di essere stato un peccatore lussurioso e invita tutti a non rovinarsi per i piaceri della carne femminile.

1. Il **patetico** fa una faccia imbarazzata e poi parla anche con voce molto impacciata: «Sì, – ehm – sì – mille diavoli tutti in una volta! Questa è davvero una storia maledetta! Sì, sì, qui sta il nocciolo della questione! La legge della Natura numero uno sarebbe veramente non male; ma la numero due – servitore obbedientissimo! Hai maledettamente ragione! E con la beatitudine qui [nell'Aldilà], come la mettiamo? Beh, Dio ci assista! **Fame, sete, rabbia da tutte le parti, vergogna, perfetto svelamento di tutti i peccati commessi nel mondo terreno**, e questo proprio in presenza di coloro dinanzi ai quali si avrebbe voluto nascondere in eterno alcune debolezze! E qui ci si ritrova anche tutta la più fastidiosa plebaglia! Tutto questo è veramente diabolico! Esteriormente nel mondo sono sempre stato un uomo rispettabile, perché nessuna anima sapeva dei miei segreti divertimenti, eccetto poche persone fidate che sapevano solo qualcosa. Ma qui devono proprio essere riuniti tutti in un mucchio coloro presso i quali godevo della massima stima, come per esempio Max Olaf, quel barone, la mia devota moglie ed altri ancora. Ma oltre a ciò anche quegli individui maschili e specialmente femminili, con i quali purtroppo ho avuto parecchi allegri divertimenti! Ed è precisamente quella plebaglia volgare a diventare qui così enormemente sfacciata da strombazzare le nostre debolezze proprio qui, dove le si avrebbe voluto sentire il meno possibile; infatti quando poi le sentono quegli amici che mi tenevano in massima considerazione, allora le loro facce diventano sempre più amareggiate. Oh, questo poi è un tipo di divertimento che, pur di perderlo, si chiamerebbero volentieri dei monti per farli precipitare su di noi! Sì, sì, questa è una storia completamente maledetta!

2. Ma dato che noi due abbiamo già cominciato una conversazione così miserabile, allora dimmi per favore anche come stanno fondamentalmente le cose con quel presunto salvatore Gesù! Chi è? Si può scambiare una ragionevole parolina con lui? Potrebbe egli mettere noi altri, senza un ulteriore svelamento di altri nostri peccati, in una condizione migliore? E sta egli in un particolare legame sovraumano con la grande Divinità? Infatti, sai, non riesco proprio ad accettare che egli sia....? No, io non posso nemmeno pronunciarlo! Tu già capisci cosa intendo veramente. Max Olaf ha prima fantasticato di una Pienezza della Divinità proprio in questo Gesù, ma quale spirito ragionevole può accettare questo! Sii così buono, caro amico, e dammi alcuni accenni particolari a questo riguardo!»

3. Dice Roberto: «Mio caro amico **patetico**! Per ora non posso dirti altro che: “Va lì e convinci te stesso!”»

4. Dice il **patetico**: «Sì, sì, questo sarebbe tutto bene! Ma considera il mio sentimento d'onore e quanto io mi senta imbarazzato per questa situazione incresciosa alla presenza di tutta quest'altra compagnia! In particolare la campagnola che ora è diventata disperatamente bella, e mia moglie, il mio garzone terreno Franz, Max Olaf e la rozza Marianna, ed altri ancora! Poi da Adamo in giù fino a Paolo e tutta la stranissima compagnia spirituale, notevolissima dal punto di vista storico! Ebbene, questi guarderebbero in modo strano uno come me! Parlare con lui non m'importerebbe più di tanto. Ma l'altro popolino – che storia disperata – lascerebbe un così bel libero corso alla sua lingua che uno come me dovrebbe esplodere di vergogna e rabbia!»

5. Dice Roberto: «Sì, caro amico, ti devi comunque preparare in ogni caso ad una umiliazione del tutto radicale. Infatti senza di questa le cose con te non migliorerebbero mai in eterno, ma anzi peggiorerebbero soltanto! Fatti dunque coraggio e rendi tu stesso nota ogni tua debolezza al Signore Gesù! Abbi fede in Lui ed un giusto amore per Lui, così potrebbe accadere che Egli chiuderà un occhio su alcune cosette! Ma più tu stesso ci terrai alla tua onorabilità, tanto più gravemente verrai svergognato per bene davanti a tutti. Infatti, per quanto il vero Dio e Signore Gesù-Jehova sia buono verso coloro che si avvicinano a Lui con cuore pentito, tanto è anche spietatamente severo verso coloro che mettono a una prova troppo lunga ed oltraggiosa la Sua Bontà, Indulgenza, Pazienza e Amore!

6. Egli è ancora buono e ti aspetta, ma la Sua Pazienza però non dovrebbe più durare a lungo! Ma una volta che la Sua Pazienza è alla fine, allora si applica la vecchia sentenza biblica che dice: “È spaventoso cadere nelle Mani del Dio vivente!”. Perciò ti dico francamente che per te non c'è più tempo da perdere! Puttanieri e adulteri non entreranno nel Regno di Dio! Grande è la Sua Bontà e ultragrandi sono la Sua Grazia e la Sua Misericordia, ma nel Giudizio Egli non risparmia nessuna vita. In questo Egli è inflessibile! Perciò rifletti bene su come stai ora dinanzi a Lui, all'Onnipotente, e su ciò che devi fare! Infatti, dopo di me nessun messaggero verrà più mandato a te!»

7. Dice il **patetico**: «No, non sarà proprio così grave, purché anche qui si abbia un qualcosa di umanità! Ma se qui il tuo Dio Gesù, i suoi apostoli e tu insieme a loro siete ancora più inflessibili dei giudici degli inferi pagani, allora qui sarebbe veramente la fine di ogni scherzo, e ci si dovrebbe rassegnare a tutto ciò che volete! Questa sì che è una storia disperata! Ma che può fare un singolo contro un'onnioperante potenza generale? Dunque, tu pensi seriamente che io debba andare da lui, dal tuo presunto Dio Gesù?»

8. Dice Roberto: «Certissimamente, altrimenti sei perduto senza alcun ulteriore aiuto e salvezza!»

9. Dice il **patetico**: «O tu storia disperata! O diabolica, maledetta! Questa ora diventerà una persecuzione, rispetto alla quale un purgatorio romano per una povera anima è una pura cosa da nulla!

10. No, no, amico, certo io non posso andare là! Infatti ora comincio a capire per la prima volta che sono in pienissima serietà **una carogna, estremamente grossolana e stupida, di un peccatore**! Ora non importa più nulla: Gesù qui o là, Dio o non Dio! Ma io sono veramente **una bestia da letame** davanti a tutti gli uomini, e sarebbe una barzelletta se osassi avvicinarmi a quella meravigliosa compagnia! Io stesso proprio non capisco come mai ora all'improvviso comincio a comprendere in modo chiaro come il sole la mia pienissima ingiustizia! Ma è giusto così come riconosco ora!

11. O tu mia povera Emma, cosa eri per me? Perfino nel tuo giusto sdegno eri ancora un puro angelo! E cosa ero io per te? **Uno sporchissimo porco diavolo, senza amore, senza gratitudine, perfino senza nessun rispetto**! No, no, amico, ora più ci penso, tanto più si evidenzia chiaramente che fino a questo istante **sono stato un volgarissimo mascalzone** e lo sono ancora in effetti! Io non mi posso assolutamente avvicinare a quella compagnia, altrimenti commetterei un affronto alla giustizia che grida vendetta. No, **avevo una moglie così amorevole e dovevo trovare il mio diletto nelle prostitute più volgari**! O **carne porca e maledetta** da tutta la Divinità, ora cibo per i vermi! **Per soddisfare te nelle tue voglie da caprone**, ho lasciato fuggire un angelo per rincorrere **tutti i porci diavoli**! Questo riconoscimento deve ora necessariamente uccidermi!

12. O uomini, voi che siete gentaglia come me, abbandonate la vostra **diabolica carne maligna**! Presto starete, come me, davanti ai vostri giudici e questi apriranno il vostro stesso cuore! Nessun Dio vi giudicherà, ma lo farà il vostro stesso cuore e vi condannerà, e a ragione! Infatti voi stessi vi siete qualificati per questo mediante **la vostra diavoleria**. Abbandonate perciò il vostro grande accecamento, altrimenti siete perduti per causa vostra! Fratello, allontanati da me, perché io sono un peccatore troppo rozzo! Mandami tra i maiali!».

Il patetico, che si chiama Dismas, ha paura di presentarsi davanti al Signore per i molti peccati lussuriosi. I positivi effetti della paura.

1. Dice Roberto pieno di gioia: «Ebbene, fratello Dismas, sono veramente contento che alla fine vedi chiaro e con ciò hai fatto il primo passo per il conseguimento della vera vita perfettissima dello spirito nel Signore! Però adesso non devi tuttavia restare qui ed ascoltare il tuo cuore giustiziere, ma apprestati a correre dal Signore!

2. Infatti credimi, neanche per me è stato facile riuscire a riconoscere e ad accettare Lui quale unico Dio e Signore dell'Infinità. A Lui ed a me è costata una grande pazienza, prima che potessi essere tirato fuori dal mio oscurantismo hegeliano e straussiano, così come dalla **mia brama di dominio e libidine**. Ma quando venni trasferito in una vera luce mediante la Sua Grazia soccorritrice, allora riconobbi anche con occhi solari l'ingiustizia che grida vendetta e riconobbi nel Salvatore Gesù l'unico Dio dei Cieli e di tutti i mondi! E così ora fa la stessa cosa anche tu!

3. Ora per te è facile camminare, poiché hai in me un precursore ben addestrato. Per me è stato decisamente più difficile, perché io non ebbi nessuno che nella mia notte mi avesse dato una giusta testimonianza su Gesù. Dovevo fidarmi solo di tutte le Sue parole ed apprendere dalla loro sapienza che Egli è realmente l'unico e il solo vero Essere Divino. Inoltre, perfino ancora qui nel regno degli spiriti non ero meno tormentato di te **dalla brama della carne**. Ma poiché ero trasportato dalla profondità della verità della Parola divina di Cristo, così feci poi una grande violenza ai miei sensi, e con l'aiuto del Signore fui vincitore, presto e facilmente, **delle mie debolezze carnali che dal mondo dei sensi furono portate qui nella mia anima attraverso il ricordo**.

4. Il mio stesso cuore era anche mio giudice e nel suo sudiciume non aveva né pace né una vera speranza, eccetto quella della più sicura candidatura alla morte eterna. Ma allora il Signore mi salvò dall'estremo pericolo che mi voleva uccidere per l'eternità. **Il mio cuore divenne così purificato mediante il mio potente amore per Lui** e trovò spazio per accogliere la Sua Grazia. E con questo divenni sempre più beato! Tutto ciò capiterà anche a te. E se sosterrai bene e senza avere dubbi queste prove come me, ti troverai anche presto nella mia beatissima condizione! Ma ora affrettati a venire con me da Colui che è l'unico che può aiutare tutti!»

5. Dice il **patetico** Dismas: «Andrebbe tutto bene se io ne avessi il coraggio! Ma dove prenderò il coraggio? Vedi, io comincio a credere che quel Gesù sia il sommo, onnipotentissimo Essere Divino. Ma con l'aumento di questa fede, si accresce anche la paura di Lui, dell'unico Santissimo! Chi mi libererà da questa grande paura?»

6. Dice Roberto: «Amico, ringrazia il Signore per questa paura! Infatti in questo modo Egli ha messo la Sua Mano sul tuo cuore ed ha cominciato a raccogliere potentemente la tua vita spirituale molto dispersa. Questa santa attività del Signore nel tuo cuore spinge il tuo spirito a risvegliarsi e causa nella tua anima il penoso sentimento della paura. Però fatti coraggio e seguimi, e presto ti libererai della tua paura! Il Signore Stesso, che ti concede questa santa paura, te la toglierà. Perciò ancora una volta: "Apprestati a seguirmi dal Signore!"»

7. Dice Dismas: «Ebbene dunque, sulla tua parola, amico Roberto, voglio rischiare! Che mi accada ora secondo la ben meritata misura ciò che deve capitare, io lo sopporterò! Perché dovrei voler avere, agli occhi di Dio onniveggente, un onore del quale non sarò mai degno in eterno? Siano ora disonore e vergogna il destino della mia vita! Infatti, se sulla Terra non badavo allo Spirito di Dio in me, che mi diede la vita e mi conservò, come dovrei poter pretendere onore da Lui, che io ho disprezzato così spesso?

8. Dio mi diede da Se Stesso una vita del Suo santo Spirito, ed io non volevo riconoscere la sublime santità di questa vita e glorificarla mediante un giusto ordine e una giusta condotta. Fuggii sempre il giusto riconoscimento e tramutai così **il santo in bestiale** con la trasgressione del vero Ordine di Dio e **con la libidine da cane!** Ora mi trovo qui sulla ben meritata gogna del disonore davanti a Dio e ai Suoi santi quale il peggiore profanatore! Perciò ancora una volta: "Vergogna a me, una ben meritata vergogna!"»

9. A queste parole di Dismas, pronunciate ad alta voce, i suoi patetici amici si avvicinano a lui e dicono: «Ma amico Dismas! Cosa ti succede? Perché invochi la vergogna su di te? Non siamo noi dunque fatti tutti come te? Ma se invochi la vergogna su di te, allora la invochi anche su di noi, e questo non ci può essere davvero indifferente. Se non ci togli dalla tua lista, di sicuro le cose non ti andranno benissimo!»

10. Dice Dismas: «Volete forse anche essere onorati per la vostra vita da cuccagna? Oh, non gridate troppo presto invocandola, perché essa non vi verrà a mancare! Nel mondo cosa avete fatto insieme a me che sia degno qui di essere onorato dinanzi a Dio? Credete voi che anche qui, come nel mondo materiale, la maschera d'oro esteriore protegga uno spirito dalla pubblica vergogna? Oh, vi sbagliate di grosso! Il vapore velenoso dell'oro e dell'argento, con il quale gli uomini nel mondo coprono le loro vergogne, qui non giova più. Infatti **qui appare solo la nuda verità** alla luce dell'eterno Giorno di Dio, per nascondere la quale qui non esiste più nessun mezzo ignobile. Perciò faccia ognuno di voi da se stesso ciò che ora faccio io; così salverà con ciò almeno al suo spirito vitale questo onore che egli può pretendere, con ogni diritto divino, dalla sua anima quale spirito della Verità di Dio! Ma se non facciamo questo, allora fra breve ci aspetta la completa separazione dello spirito vitale divino dalla nostra sprezzante esistenza e con esso la ben meritata morte eterna! Perciò vergogna su vergogna alle nostre anime, affinché diventi salvo, con lo spirito vivente di Dio in noi, l'onore dell'eterno Ordine e Verità!»

11. A queste parole gli amici si ritirano mormorando e si grattano fortemente dietro agli orecchi. Roberto però dice al **patetico** Dismas: «Ora, caro fratello, stai facendo passi da gigante! In verità, io ti dico che con me non è andata così velocemente. Ebbene, questo mi rallegra davvero tanto! Da come vedo ora, tu non avrai una situazione pesante alla presenza del Signore. Vieni ora, vieni! In verità io già mi rallegro nell'attesa di sentire le tue parole dinanzi al Signore!».

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol. I, cap. 100)

Dismas riconosce davanti al Signore la sua grande colpa, però non chiede grazia ma la giusta punizione. Conseguenze di questa preghiera distorta.

1. A queste parole di Roberto, Dismas si mette subito in cammino e viene con lui da Me, il Signore della Vita. Vicino al tavolo egli si prostra con la faccia china davanti a Me e grida forte: «O Signore, sono eternamente indegno di contemplare il Tuo santo Volto, e giaccio nella polvere della mia vergognosissima nullità davanti a Te come un misero verme pieno **del pus della prostituzione e del più vergognoso adulterio**. Io Ti prego di farmi avere la pienissima punizione per tutte le mie vergognose azioni terrene secondo la Tua Giustizia. La Tua Volontà sia fatta!»

2. Dico Io: «Dismas! Chi sei e che cosa Mi domandi? Per te è giusto se ti concedo secondo le parole della tua preghiera? Guai a te se te lo concedessi! Se vuoi diventare ancora più imperfetto di quanto tu sei, allora va **dal supremo di tutti i diavoli che giudica con la punizione del fuoco**. Io però non giudico e non punisco nessuno, perciò nemmeno te. Ma se vuoi vivere, allora chiedi la vita, non la morte! Credi forse che Io provi piacere nella morte dei Miei figli? O folle! Sono Io dunque un Dio della morte oppure un Dio della Vita? Guarda, tutte le eternità e le infinità dei Miei Cieli Mi rendono l'eterna testimonianza del fatto che Io sono un Dio della Vita e non un Dio della morte. E tu vorresti fare di Me un Dio della morte?

3. Dimmi dunque chi sei tu affinché Io veda quale perversità dimora in te. Le tue azioni sulla Terra non erano abbastanza cattive e spregevoli, che ora vuoi peccare ancora qui al Mio cospetto? Io però vedo bene chi sei e cosa vuoi; perciò ti sia risparmiata una pesante risposta! Ma ora alzati e modifica il tuo sentimento! Perché con questa preghiera tu non andrai mai lontano con Me in eterno. Vedi, tu Mi hai chiesto ora una giusta punizione come uno schiavo, mentre il tuo cuore vuole una perfetta Grazia! Parla, Io devo cedere ora alla preghiera delle tue parole o al desiderio del tuo cuore?»

4. Dice Dismas: «O Signore Gesù, Tu unico Dio! Abbi pazienza con me, povero spirito **diabolico carnale**! So bene che **sono un grandissimo peccatore** e non sono in grado di balbettare anche solo una parola saggia dinanzi a Te. Non giudicare secondo le mie misere parole, ma secondo il mio cuore malato e guariscilo secondo la Tua liberissima Grazia, e la mia lingua non dovrà mai più in eterno perdere le forze per lodarti! Signore, se ora Tu mi respingi, chi mi potrà accogliere e confortare?»

5. Dico Io: «Eppure hai amici in quantità; non dovrebbero costoro essere in grado di aiutarti? Ricorda, hai vissuto per **sessant'anni** sulla Terra senza il Mio aiuto, solo con i tuoi amici, i quali ti hanno provveduto di ogni genere di consigli. E non eri infelice, eccetto alla vista di tua moglie se talvolta per caso ti sorprendevo in una “dolce ora”. Se qualcuno ti parlava di Me e ti mostrava quanto doveva dispiacerMi la tua vita, tu lo deridevi molto. Ora Mi stai davanti e vuoi che Io ti dia o la morte o la vita! Cosa ti devo dare? Non posso darti la morte e non vuoi completamente la vita, poiché la tua parola non è unita al tuo cuore e tutte le tue azioni terrene non portano in sé nulla che somigli ad un seme di Vita! Ma ora esaminati e dì ciò che vuoi!»

6. Dice Dismas: «Signore, dov'è il giusto che possa sostenere una disputa con Te? Tanto meno posso discutere con Te, io che sono pieno di peccati dinanzi a Te come dinanzi agli uomini! So bene che Tu puoi anche essere misericordioso verso un peccatore pentito, se lo vuoi essere! Ma al contrario mi pare che sia anche giusto che Tu, dinanzi al Quale nemmeno gli angeli sono senza macchia, possa interpretare la parola uscita dalla bocca di un peccatore che si rivolge a Te come vuoi Tu, e che Tu possa perdonargli i peccati per la vita eterna oppure trattenerglieli per la morte eterna, e tutto questo secondo la più rigorosa giustizia!

7. Infatti la giustizia è un ordine del potere! Chi è in possesso del potere perfettissimo, costui è anche in possesso del diritto perfettissimo, che nessuno gli può contestare. Ma se potere e giustizia sono equivalenti, dove può mai un peccatore impotente sognarsi un diritto che gli spetti? Ciò che fa il potere è giusto, ma ciò che fa l'impotenza contro il potere, questo è ingiusto.

8. E proprio in una tale condizione mi trovo ora dinanzi a Te, o Signore, Tu, l'Onnipotenza stessa, ed io la massima impotenza stessa! Ora potrei dire ciò che voglio, ma tuttavia spetterebbe sempre a Te fare ciò che vuoi Tu, dato che Tu sei l'unico Potente. Perciò per i motivi più saggi e più ragionevoli non voglio e non posso dire altro che: «Signore, la Tua Volontà sia fatta!». Ora potrei desiderare mille cose, però non voglio desiderare più nulla, ma sottomettermi completamente alla Tua Volontà onnipotente, sia che essa disponga che mi capiti del buono o dell'amaro! Se vorrai rendermi più felice con la conoscenza, allora sarà buono, ma se mi condannerai all'Inferno, allora dovrò andare anche all'Inferno, perché la dichiaratissima impotenza non può opporsi in eterno all'Onnipotenza! Fa Tu, o Signore, con me ora ciò che vuoi; per me dovrà essere tutto giusto e retto! Io penso di avere dimostrato con questo la mia impotenza rispetto alla Tua Onnipotenza e quindi a sufficienza anche la giusta richiesta. E Tu, o Signore, farai di me secondo la Tua Facoltà [di giudizio]!»

9. Dico Io: «Ebbene, poiché riponi ogni giustizia soltanto nel potere, allora il Mio Potere vuole ora che tu ti rechi là nell'angolo verso il settentrione di questa sala e ci resti in eterno. Là devi poi venire tormentato ininterrottamente da un piccolo tafano¹! Lo vuole il Mio Potere, e così deciditi!»

10. Dice Dismas, profondamente spaventato e smarrito: «O Signore, benché io debba rassegnarmi al tuo Potere, Ti prego tuttavia con insistenza, affinché Tu mi possa almeno risparmiare il tafano che mi farebbe disperare! Infatti sarebbe certo qualcosa di terribile essere torturato da un tale insetto rimanendo eternamente sullo stesso posto!»

11. Dico Io: «Lo so, ma il Mio Potere Mi giustifica! Perché dunque ora non vuoi sottometterti subito al Mio onnipotente Volere?»

12. Dice Dismas: «O Signore, Tu sei Onnipotente, ma sei anche infinitamente Buono! E così mi rivolgo alla Tua Bontà e Ti supplico affinché Tu sia clemente! Risparmiami il tafano!»

13. Dico Io: «Ora ti appelli alla Mia Grazia e Bontà, perché l'acqua della morte comincia già a bagnarti la bocca. Ma Io ti domando come puoi fare questo, visto che prima ti sei completamente affidato alla Mia Onnipotenza ed hai detto con la tua stessa bocca: «Signore, la Tua Volontà sia fatta!». Ora però la Mia Volontà non ti sembra proprio molto gradevole, e così adesso nel tuo cuore vorresti che essa non fosse fatta! Ma come devo prenderla? Tu con la bocca parli sempre diversamente da come vuoi con il cuore! Pensi dunque che Io sia un Essere con il quale si possano recitare delle commedie? Oh, allora ti sbagli di grosso!

14. Vedi, Io non procedo con i Miei figli come fanno i genitori stolti; costoro vogliono spaventare i loro figli spesso con un'apparente severità, ma quest'ultimi se ne accorgono ben presto e se la ridono sotto i baffi, e quando i loro genitori minacciano su di essi un finto temporale, allora essi esitano per un po' ma poi badano poco alle loro parole. Presso di Me invece non funziona assolutamente così! Presso di Me è dappertutto la più ferma e la più inflessibile Serietà. E la vita di un acaro deve essere tenuta e guidata nello stesso Ordine più severo come quello che si tiene e si guida la vita di un angelo. Io sono come una pietra della massima durezza e gravità. Chi ci urta contro, si sfracellerà. Colui su cui cade questa pietra verrà stritolato.

15. Io ti dico che, finché la tua parola non verrà dal tuo cuore, non ti troverai bene con Me! Infatti Io non posso ascoltare due voci in un uomo; **ma quando il tuo cuore diverrà una cosa sola con la tua bocca**, allora voglio ascoltare la parola e averne ogni riguardo. A ciò che ti appare santo in Me, tu devi anche obbedire! Il Potere della Mia Volontà divina per te è la cosa più santa, come tu stesso hai detto; allora devi anche ubbidire ad essa se non vuoi insorgere, come un ammutinato, contro la Mia onnipotente Giustizia.

¹ Una grande mosca che succhia il sangue agli animali, provocando un fortissimo dolore. [Nota del revisore italiano]

16. Tu devi anche sapere che non solo Io, quale Dio, ho una libera Volontà, ma che anche ogni spirito creato da Me ha l'uguale libera volontà e può fare ciò che vuole. Io dunque non ti costringerò con la Mia Onnipotenza a fare ciò che ti ho comandato prima come un giudice severo, ma ti puoi anche opporre e fare ciò che vuoi. Ma quale altro frutto ne seguirà poi, questo te lo mostrerà il seguito. Perciò fa ora ciò che vuoi!».

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.101)

**Impressionante protesta del patetico Dismas contro Dio.
Durissimi giudizi di molti presenti contro Dismas.**

1. A questo punto Dismas si rivolge a Roberto Blum e dice: «Caro stimabilissimo amico, come me lo immaginavo, così anche è! Con questo Gesù non c'è niente da dire e niente da fare. Più ci si piega e ci si umilia dinanzi a Lui, tanto più diventa brusco e inaccessibile. La conseguenza di ciò è che ci si deve allontanare da Lui e cominciare a cercare tutte le possibilità per liberarsi da questa vita miserabile, che non si è mai chiesta ad un Dio, poiché, con un simile tormento, me ne infischio di una simile vita maledetta che deve esistere solo per il divertimento di un tafano celestiale! Comprendo bene che con la mia impotenza contro l'Onnipotenza divina non potrò concludere nulla in eterno, ma non ringrazierò mai in eterno la tirannia divina per una tale vita da porco diavolo!

2. Sono venuto dal Signore il più possibile sottomesso e credevo che mi avrebbe accolto abbastanza con riguardo come ha fatto con questa campagnola. Ma quale differenza c'è tra lei e me: lei viene trattata come un angelo mentre io come un dannato. Eppure lei era una prostituta come io ero uno che andava con le prostitute. Chi, in un tale trattamento, non vede un arbitrio capriccioso da parte della Divinità, costui non deve avere occhi in testa. Sulla maledetta Terra si è schiavi della propria carne e qui si è un miserabilissimo mostro! E per una vita così "bella" si deve ancora ringraziare Dio? Quando mai, nel nome di tutti i diavoli, io ho pregato Dio di darmi una vita? Dove sono dunque le eterne condizioni contrattuali in base alle quali la Divinità mi ha formato come un essere autonomo?

3. La Divinità mi ha creato così come sono, e solo in seguito mi ha dato leggi che coscientemente non potevo rispettare, perché tutta la mia natura non era predisposta a questo! Ed ora per questo devo essere tormentato eternamente per il divertimento della divina spavalderia, perché secondo la mia natura non potevo agire così come sarebbe stato gradito al Suo capriccio? Insomma, ora Dio e il Diavolo sono una cosa sola per me! Il Potente gioca con l'impotente come il gatto con il topo! Ed è proprio così che la Divinità agisce con gli uomini. Un bel destino essere uomo! Ma ora non m'importa più nulla! Dov'è questo porco angelo, laddove devo essere torturato in eterno da un tafano? Mi recherò subito lì, e il "giustissimo" Signore Gesù può mandare poi una o mille zanzare su di me. La mia gratitudine per questo sarà illimitata! La Giustizia di Dio cerca il suo pari nel tirannico arbitrio! Ma finché sono ancora in grado di concepire un libero pensiero, voglio fare a tale Giustizia una critica che le trapasserà gli occhi. E tanto più essa mi torturerà, tanto più male griderò contro di lei! Ed ora andiamo nel sudicio angelo, affinché tanto prima possa avere occasione di maledire con tutte le mie forze!»

4. Dice Roberto: «Amico, se continui ad usare questo linguaggio, non potrò continuare a parlare con te! Il Signore, contro il quale scendi in battaglia, ti darà la risposta! Noi, spiriti della Sua Grazia, abbiamo il diritto di conquistare con l'Amore e la Sapienza divine le anime smarrite per la vera ed eterna vita e di guidarle al cospetto del Signore, la cui Luce purissima poi le compenetrerà e davvero le risveglierà all'eterna vita liberissima proveniente da Lui e che è in Lui. Ma se una delle anime conquistate da noi spiriti deboli è un purissimo diavolo, allora non abbiamo più nessun diritto ad avere a che fare ulteriormente con lui. Perciò non aspettarti più nulla da me, ma il Signore ti darà secondo il tuo merito!»

5. A questo punto Roberto si allontana da Dismas e se ne va dai suoi amici, i quali, pieni di rabbia, non la smettono più di meravigliarsi abbastanza dell'insolenza di Dismas! I suoi congiunti si fanno un segno di croce dopo l'altro e sono pieni di terrore per la sua ostinazione. Gli apostoli presenti sono colmi di amara serietà e i padri della Terra rabbriviscono davanti a questo figlio dell'orrore. Ed Elena arde di rabbia verso questo mostro, come lei lo chiama.

6. Il leale Max Olaf batte insieme le mani con le lacrime agli occhi e dice: «O Dio, o Dio! È mai possibile che un uomo, che era espertissimo delle Scritture, possa diventare un così insolentissimo diavolo per puro piacere carnale! Chi mai lo potrebbe credere? No, avere Dio dinanzi a sé, riconoscere

la sua propria nullità e fare un discorso simile! O Gesù, santissimo, amorevolissimo, verissimo, migliorissimo Padre! Mi scoppia il cuore dal dispiacere per il fatto che Tu venga così vergognosamente incompreso ed assai gravemente offeso da un miserabilissimo verme della polvere qui davanti a noi, i Tuoi figli graziati! O Signore, Padre Gesù, vendicaTi di questo miserabile! Perché egli calpesta con piedi realmente satanici la Tua visibile Grazia che gli vuoi concedere e qui osa sfidarTi apertamente!»

7. Marianna si fa sette croci sulla sua fronte, sulla bocca e sul petto, e dice poi, sempre nel dialetto viennese, a quel Franz sopra menzionato, i cui occhi si spalancano sempre più: «No, hai sentito questo!? Oh, questo porco infernale! Mai un'anima umana ha visto e sentito una cosa del genere! Io sono una grande peccatrice e so bene che non ho meritato nient'altro che l'Inferno, ma ora vorrei sciogliermi d'amore per il Signore Gesù perché Lui è così buono. Ed io sul mondo terreno non sarei affatto diventata una così grande peccatrice se solo avessi avuto una migliore educazione! Ma questo porco infernale ha avuto la migliore educazione ed ha sempre letto le Sacre Scritture ed altri libri spirituali, cosicché i suoi amici hanno creduto che sarebbe salito, dalla testa ai piedi, direttamente in Cielo! Ma qui si dimostra che porco infernale era questo erudito nelle Scritture. Ora abbiamo qui la sua vera natura! Ma aspetta, all'Inferno te lo diranno che cosa vali! Ma guarda un po', parlare così con il nostro carissimo Signore, questo il mondo non l'ha mai visto!»

8. Dice Franz: «Ebbene sì, io penso che nemmeno il più malignissimo diavolo lo farebbe! Quando questa carogna arriverà all'Inferno, allora il malignissimo diavolo diventerà beato! Tu lo sai che di solito sono una persona benevola e non auguro del male neanche ad un cane. Questa bestia invece potrei vederla arrostita all'Inferno e non averne nessuna pietà! Ma penso che il nostro caro Signore gli dirà che ora è suonata adesso per lui!»

9. Dopo parla ancora un altro amico di Franz: «Senti Franz, che ne dici se noi due prendessimo questo mascalzone per amore del nostro caro Signore e lo gettassimo subito fuori e là gli suonassimo tante di quelle botte in modo che ne avesse abbastanza per una mezza eternità?»

10. Dice Franz: «Se il nostro carissimo Signore non avesse nulla in contrario, non me lo lascerei dire due volte! Infatti sono così tanto infuriato con questa carogna che potrei ridurlo in piccoli pezzi! Ma ora fai silenzio! A quanto pare sembra che, al nostro caro Signore, sia giusto mandare l'anima della carogna dritta dritta all'Inferno!».

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.102)

**Dismas riconosce di essere stato un grande peccatore, si pente e chiede perdono.
Il Signore perdona a Dismas tutti i peccati.**

1. Dismas, che ora sente simili giudizi su di sé, si rialza e Mi dice: «Signore! Io vedo ora che Tu sei l'unico, vero Dio e Creatore di tutte le cose! Tutto il riconoscere, tutto il volere e tutte le azioni in tutte le Tue creature sono, fin dall'origine, Opera Tua e quindi buoni in se stessi. Infatti è impossibile che un eterno Spirito perfettissimo possa avere creato qualcosa di imperfetto e quindi cattivo. Perciò di fronte a Te non possono esistere né peccati né peccatori! Tu invece hai costituito l'uomo in modo che la volontà, che originariamente Tu gli hai infuso, debba per l'eterno avvenire diventare libera, del tutto separata da Te, autonoma e capace di autodeterminarsi secondo le molteplici conoscenze insite in essa. Ma naturalmente solo nell'ordine che è saggiissimamente stabilito da Te per la conservazione dell'infinito Tutto. Così un uomo, dotato di tante svariate conoscenze, capacità e inclinazioni, può poi commettere fin troppo facilmente certe azioni – nella più completa separazione da Te e malgrado la Tua rivelata e santa Volontà – che vanno necessariamente dritte dritte nella direzione opposta al Tuo Ordine divino e che con questo diventano anche peccati, benché tutte queste deviazioni, nel complesso del Tuo Ordine, possono essere considerate quali nullità assolute.

2. **Ma Tu, come Signore e Creatore di tutti gli uomini, comprendi certamente anche il motivo perché alcuni uomini fanno, troppo facilmente e troppo spesso, proprio quello che essi non dovrebbero fare e che in effetti alla fin fine anche non vorrebbero fare. Ma uno strano impulso li tira come per i capelli e non li lascia in pace finché essi non l'hanno soddisfatto!**

3. E poiché tutto questo, o Signore, deve esserTi chiaro in eterno dal Fondamento più profondo, non vorrai certo giudicare le mie azioni – che sono, senza ulteriori scusanti, evidentemente delle grossolanissime infrazioni contro il Tuo Ordine – con quella illimitata asprezza che useresTi se fosse

stato un secondo Dio a peccare dinanzi a Te. Pensa invece, benevolmente nel Tuo santissimo Cuore di Padre, che il peccatore – il quale dinanzi alla Tua illimitata Potenza sta ora stanco, debole e privo di aiuto – era, è e rimarrà in eterno di per sé un uomo debole, il quale solo unicamente da Te può ricevere una forza piena, poiché Tu solo sei Tutto in tutto. Da se stesso però l'uomo rimane cosa egli è, e cioè solo una debole ombra del soffio della Tua Bocca!

4. E così sii benevolo e misericordioso con me che sono una debolissima ombra dinanzi a Te! Confesso ad alta voce che dinanzi a Te **sono purtroppo un grandissimo peccatore**, ma spero anche dalla Tua illimitata Sapienza, Bontà e Potenza, che Tu, o Signore, Creatore e Padre di tutti, non attribuirai soltanto a me il carico dei peccati commessi! Infatti, se esiste un qualche Inferno, avrà anch'esso sicuramente in questo la parte che gli spetta!

5. Così riconosco anche che ho parlato al Tuo cospetto con grande malignità da fare arrabbiare molto tutti i Tuoi cari amici qui presenti. Ma per questo sento ora un vero e profondissimo pentimento e Ti chiedo perdono dalla mia totale nullità, se fosse ancora possibile!

6. So dalle Tue parole che un giorno hai detto ai Tuoi discepoli “che presso Dio tutte le cose sono possibili!”. E così potrebbe forse essere possibile per Te perdonare il mio modo di agire e poi permettermi benignamente di nutrirmi delle scarse briciole che cadono dalla tavola dei Tuoi amici!»

7. Dico Io: «Caro Dismas, questo discorso Mi piace più di tutti i tuoi precedenti, dove tu, nel tuo accecamento, volevi polemizzare con Me. **La tua sincera confessione ha nuovamente messo il catenaccio alla porta dell'Inferno che era già spalancata. Da parte Mia tutti i tuoi peccati ti sono perdonati.** Ma tu vedi qui una moltitudine di forti creditori, ai quali sei debitore di grandi somme! Come pareggerai i conti con loro? Infatti, vedi, sta anche scritto: “Finché non avete pagato l'ultimo centesimo del vostro debito ai vostri fratelli, non entrerete nel Regno dei Cieli!”. Come pensi che si potrà appianare questa cosa?»

8. Dice Dismas: «O Signore! Tu sai che qui, sotto ogni aspetto, sono così nudo e povero come forse nessun altro nell'intera infinità. Se qui dovesse dipendere completamente solo da me, per quanto riguarda il potere che non ho di soddisfare i creditori, allora essi sono veramente da compiangere, poiché non dovrebbero aspettarsi certamente nessun rimborso in eterno. Ma oso pensare nel mio cuore che se Tu, o Signore, lo vuoi, non dovrebbe essere difficile venire liberato da tutto il mio debito verso di loro mediante la Tua Bontà e Misericordia.

9. Tutto ciò che ora posso fare da me, è chiedere a loro perdono davanti a Te e riconoscere sinceramente che ho peccato gravemente e grossolanamente contro di essi come contro di Te! Ma se Tu, o Signore, mi metti qui adesso nella condizione di poterlo fare, allora io impiegherò tutte le mie forze per risarcire loro tutto secondo le possibilità.

10. Il più grande debito però sarà di certo quello fatto alla mia cara moglie e all'amico Max Olaf! Supplico ora i due per primi, dopo di Te, di concedermi un indulgente perdono, con l'assicurazione più onesta che voglio fare con tutto il cuore ciò che essi mi chiederanno, sempre nel Tuo santissimo Nome, per estinguere il mio debito! Tu, o Signore, vorrai fortificare misericordiosamente il loro ed il mio cuore per l'adempimento di tutto ciò che appare buono e giusto al Tuo cospetto!»

11. Dico Io: «Adesso va bene; così per te Io dirò una parolina conciliante ai tuoi creditori, e si vedrà che cosa pretenderanno poi. E dunque stai in silenzio nel frattempo!».

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.103)

**Gli ostinati, una volta convertiti, diventano i più perseveranti.
Sul forte spirito paolino di Dismas e sul suo primo compito celeste.
Qualsiasi azione va a buon fine solo se fatta in unione con Dio.**

1. Io Mi rivolgo ad Emma, la quale è nuovamente serena di aspetto, ed al leale Max Olaf e dico: «Ebbene, avete sentito le parole del vostro debitore?»

2. Dicono i due: «O Signore, Padre, perfettamente con nostra grande gioia!»

3. Dico Io: «Bene! Che cosa farete ora? Lo giudicherete o gli perdonerete tutto e l'accoglierete nuovamente nei vostri cuori?»

4. Dicono entrambi: «O Tu, santissimo, migliore Padre! Noi gli abbiamo già perdonato tutto da tempo e siamo totalmente pronti ad accoglierlo nuovamente in tutto amore e a mantenerlo per l'eternità, se questo non dovesse essere contrario alla Tua santissima Volontà!»

5. Dico Io: «Ciò che per voi è giusto e caro nel Mio Nome, questo è anche giusto e caro per Me oltre a tutti i vostri concetti! Sì, Io vi dico che ho una grande gioia per il fatto che questo spirito è stato riconquistato. Infatti spiriti della sua specie ce ne sono pochi. Egli ha uno spirito paolino ed appartiene al Mio armamento contro tutti gli impotenti nemici dei Mieî Cieli! Quanto più ostinatamente si opponeva prima a Me, tanto più sarà persistente ora al Mio servizio. Ma adesso non posso restituirvelo subito, perché prima Mi **deve compiere una grande opera**. Se verrà a capo di quest'opera, allora sarà per sua e vostra ricompensa!»

6. Interviene Max Olaf: «O Signore, allora io non servo proprio a nulla? Oh, dà anche a me un'occasione di fare qualcosa nel Tuo santissimo Nome!»

7. Dico Io: «Mio caro fratello! In primo luogo tu Mi hai già reso un grande servizio, e in secondo luogo avrai al più presto occasione di renderMi altri importanti servizi. Ma ora, per il perfezionamento del fratello Dismas, è necessario che **egli Mi renda un servizio di vero amore**, e così lo mando da solo a fare una buona pesca!»

8. Con queste parole Max Olaf si tranquillizza completamente. Dopo Mi rivolgo a Dismas e gli dico: «Mio caro Dismas, **poiché nel tuo cuore ti sei trasformato completamente secondo il Mio Ordine e alla fine ti sei perfettamente umiliato dinanzi a Me** – e di certo anche dinanzi a tutti coloro che fino a poco fa erano ancora una spina nell'occhio della tua superbia che ti sei portato dalla Terra – così devi giungere, proprio grazie a questa auto-umiliazione, a grandi e veri onori! Ma poiché presso di Me ogni onore dipende solamente da una azione nobile e buona, così anche **tu ora dovrai portarne a termine una buona e utile**. Dalla riuscita di questa azione dipendono molte cose. Ma non ti verrà messo in conto se ti riesce o no, poiché presso di Me vale solo la buona volontà, una onesta intenzione basata sull'amore e infine un'azione iniziata per raggiungere lo scopo secondo il migliore giudizio!

9. Se poi ne segue una piena riuscita o no, questo non ti riguarda, perché ogni riuscita sta nella Mia mano! Io permetto spesso che addirittura ad attivissimi spiriti eroici non riesca qualcosa di ciò che fanno – anche se è su Mia richiesta – proprio per mostrare loro che nell'intera infinità nessuno spirito può operare qualcosa da se stesso, ma se opera, egli deve sempre operare **con Me**. Una tale azione compiuta **in unione con Me** ha sempre una riuscita sicura, e allo spirito che opera **con Me** viene poi riconosciuta per buona.

10. Ogni spirito perfetto ha certamente una propria grande forza, con la quale egli può fare molto. Ma quello che fa come da se stesso, non trova nessun merito davanti a Me, poiché, operando in questo modo, egli è solo un operaio che lavora per la sua propria casa. Quando invece accoglie la **Mia** Forza nella **sua** opera, egli lavora nella Mia Casa, e questo lavoro gli viene calcolato come giusto merito. Da ciò puoi ora comprendere come si deve operare qui nel Mio Regno eterno della vera Vita per raccogliere meriti dinanzi a Me!

11. E così ora ti voglio comunicare **quale incarico ti toccherà**. Ascolta dunque: tu hai lasciato là indietro, in fondo a questa sala, a settentrione, una compagnia dei tuoi ex amici. Il loro numero è in tutto di trenta persone, di cui dieci femminili e le altre venti maschili. **Tutti costoro sono stati sul mondo terreno molto peggiori di te; i loro comportamenti infami ti sono noti**, come non meno il motivo che li ha causati. Ora li affido nelle tue mani e ti do anche il pieno potere di fare quello che tu vuoi. Dunque tu, fornito così da Me, va ora da loro, **conquistali e portali tutti qui** dove Io Stesso disporrò ciò che deve avvenire di loro. **Se ti riesce questo, allora dovrai indossare subito una veste d'onore**. Ma prendi il lavoro dal verso giusto; altrimenti farai molta fatica!»

12. Dice Dismas: «O Signore! Già **l'incarico** è troppo onorevole per me, per non parlare di indossare anche una veste d'onore se dovesse riuscire! Infatti, se dovesse riuscirmi questa bella fatica, sarà unicamente opera Tua. E se non mi riuscirà, allora questo sarà un segno del fatto che ho operato troppo poco **in unione con Te**; in questo caso non potrò essere sicuramente considerato degno di indossare una veste d'onore! O Signore! Con la Tua Grazia, farò qualunque cosa potrò fare. E confido anche fermamente nel fatto che quest'opera mi riuscirà con il Tuo aiuto. Ma allora Ti prego con insistenza di non rendermi nessun onore per questo! Permettami piuttosto, o Signore, che io Ti possa lodare ed esaltare con tutte le forze insieme alla schiera conquistata. Perché ad un peccatore nato quale sono io non spetta in eterno un'insegna onorevole!»

13. Dico Io: «Ebbene, Mio amato Dismas, questo è già un buon inizio! Perché chi vuole essere il primo presso di Me, costui sarà l'ultimo; ma chi vuole essere l'ultimo ed onora, ama e dà la precedenza a tutti i suoi fratelli, costui sarà presso di Me il primo nella pienissima Verità. Chi cerca di guadagnare

da sé la vita, costui la perderà. Ma chi fugge e detesta la sua vita per amore della Mia vera Vita, costui la conquisterà in tutta pienezza. E così dunque va' ora là dove ti ho indicato!».

14. Dismas fa ora un profondo inchino dinanzi a Me ed a tutti i Miei altri amici, e poi si reca velocemente dalla compagnia sopramenzionata.

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol. I, cap. 104)

**Le numerose obiezioni dei trenta ex amici terreni di Dismas.
La tenebrosa compagnia decide di presentarsi davanti al Signore.**

1. Giunto lì dopo alcuni istanti, Dismas viene accolto molto freddamente dalla compagnia; egli se ne accorge, e si rivolge ad essa in questo modo: «Amici, come eravate sulla Terra, così siete anche qui. I vostri veri amici vi davano fastidio, ma in compenso vi erano tanto più graditi i vostri nemici, i quali erano abbastanza astuti da gettarvi sabbia negli occhi e così vi accecavano. Chiunque veniva a voi con la verità, lo mettevate alla porta quale vostro nemico. Ma chi sapeva lusingarvi, come una volpe sa fare con i polli, lo avete sempre accolto con calore come vostro migliore amico. E finché io – purtroppo – [sulla Terra] ero pienamente d'accordo con voi, allora voi mi onoraste e mi riteneste degno della vostra amicizia. Ma poiché io – sia lode al Signore! –, riconoscendo [ora qui nell'Aldilà] la vuotezza della nostra condizione, mi sono allontanato da voi e mi sono rivolto là, dove agiscono l'eterna Verità e Fedeltà, ed ho così intrapreso la via della Luce e della Vita e sono nuovamente ritornato per portare tutti voi su questa via, allora mi accogliete ora più freddamente di come la più fredda notte polare accoglie il giorno nascente!

2. O voi grandi pazzi! Che cosa volete dunque fare di voi? Che cosa vi ha portato finora la vostra stupidità? Quali vantaggi essa vi ha procurato? Guardatevi e guardate laggiù quegli amici di Dio; che aspetto beato essi hanno, e come invece è terribilmente infelice il vostro! Ma potete pensare sul serio, se ci riflettete su anche solo un po', di persistere in eterno, solo per amore della vostra stoltezza, in questo stato miserabile? Per quale ragione vi volete condannare da soli se Dio Stesso vuole rendervi felici? Aprite una buona volta i vostri occhi e fate spazio alle mie parole nel vostro cuore, affinché possa essere possibile, a Dio ed a me, aiutarvi tutti sinceramente. Quanto sto bene ora che il Signore mi ha aiutato ad uscire dalla mia miseria! Quale vostro vecchio amico non dovrei forse augurare anche a voi lo stesso? Perché allora distogliete adirati il vostro viso da me, ed oltretutto mi disprezzate? Leggetelo dai miei occhi se sono disonesto con voi! Se trovate un'insidia in me, allora maleditemi nel Nome di Dio! Ma se trovate un amico sincero in me, allora accoglietemi e lasciatevi condurre da me alla vera beatitudine!»

3. Dice uno dal gruppo dei trenta: «Amico, in altri tempi sei stato un uomo giudizioso ed ora hanno fatto di te uno stolto! Chi ha fatto più calcoli sulla stupida Terra, chi ha letto ed investigato più di me, e qualche volta anche tu con me! E con tutto ciò alla fine che cosa abbiamo scoperto? Nient'altro se non che l'uomo, malgrado tutti i suoi sforzi, non potrà mai scoprire qualcosa sulla vera e propria essenza dell'Universo.

4. Noi uomini, rispetto all'infinito Universo di Dio, siamo ancora molto più piccoli di quanto lo sia un pidocchio rispetto alla grandezza e alla forza di un uomo. E noi, pidocchiosissimi animaletti infusori della Terra la quale è una goccia della Creazione, vogliamo comprendere Dio, anzi perfino umanizzarlo quale nostro pari?

5. Guarda, fratellino, dove sei scivolato! Come può venirti in mente, anche solo in sogno, di volerci presentare qui la grande Divinità in questo spirito umano di Gesù, altrimenti assai stimabile? Va', e diventa nuovamente il vecchio e ragionevole capitano Dismas!»

6. Dice Dismas: «Amico! Questo corpo che abbiamo qui non è carnale, ma è un corpo puramente etero-spirituale, nel quale noi percepiamo tutto quello che il grande Maestro Gesù ci ha annunciato sulla Terra. Ma poiché troviamo ora tutto confermato in noi, in massimo grado, **attraverso la continuazione della vita dopo la morte del corpo e anche attraverso il ricordo della nostra vita terrena ed il riconoscimento che siamo noi stessi proprio come e quello che eravamo nella vita corporea**, allora non vogliamo spero dubitare che quel Maestro di Vita – che, come un sole, per primo aprì gli occhi ai mortali sulla Terra ed insegnò loro a riconoscere la loro vera, eternamente imperitura Patria ed il loro vero Padre – dovrebbe certo essere qualcosa di più che tutti gli uomini presi insieme! E questo perché Egli fu l'Unico ed il Primo a condurre gli uomini alla loro vera destinazione, e noi ora come spiriti abbiamo la convinzione vivente che è proprio così come Egli lo ha insegnato con le parole e azioni! Se Egli non lo è, allora dite: chi lo è?

7. Inoltre Egli esegue azioni solamente mediante la Sua Volontà! Ciò che Egli vuole si manifesta qui in un attimo, e tutto accade secondo le Sue parole. Egli non ha bisogno del nostro consiglio; e anche se

si lascia consigliare qualcosa dagli uomini, lo fa solamente per mostrare a questi quanto poco serve tutta la sapienza umana dinanzi a Lui, che è l'infinitamente più Sapiente, e quanto sia bene dipendere in eterno solamente dalla Sua Sapienza!

8. Se riassumete tutto questo e considerate Gesù sotto questa luce nei vostri cuori, allora dovete proprio toccare con mano che Egli non è soltanto un sapientissimo Maestro come nessun altro, ma deve anche essere colui per il quale Egli Stesso si è rivelato a noi! Infatti è impossibile poter ammettere che un sapientissimo Maestro, altrimenti irraggiungibile, dovesse possedere, accanto alla Sua illimitata Sapienza, una porzione di stupidità talmente assurda da presentarsi ai Suoi discepoli come Dio dell'eternità e farSi anche lodare come tale e pretendere da Satana obbedienza, servizio ed adorazione, il che, secondo il mio giudizio, indica che tutto il mondo naturale creato si deve sottomettere completamente in tutto alla Sua onnipotente Volontà divina se non vuole essere giudicato con la Potenza e la Forza della Sua Parola!

9. Se però un Essere, pieno della suprema e irraggiungibile Sapienza, pretende questo in tutta la Serietà divina non solamente dagli uomini ma perfino dalla muta Natura, si può allora avere ancora un dubbio sulla questione se un tale Essere – benché abbia una forma molto simile a quella di noi uomini – sia Dio oppure solamente un uomo uguale a noi? Io penso che quanto ora detto, che si evidenzia chiaramente in Gesù, deve dissipare ogni dubbio ed erigere in voi la più luminosa Verità, secondo cui Egli è perfettamente ed unicamente il più supremo Essere Divino. Innalzatevi tutti in questa fede! Io voglio condurvi da Lui, dove Egli Stesso poi vi mostrerà che Egli è Colui che davanti al cui Nome si devono piegare profondamente tutte le Potenze del Cielo e di tutti i mondi.

10. Voi certo sapete che proprio io ero e sono ancora colui che meno di tutti accettava facilmente qualcosa. Mi opposi con determinazione fino a quando era necessario; ma quando giunsi, dopo una prova molto dura, alla vera Luce, allora accettai, senza avere dubbi, tutto ciò che mi manifestava la più chiara rivelazione su Gesù ed ancora adesso si rivela in una luce sempre più chiara. Se dunque io, il più ostinato fra voi, riconosco ora Gesù quale Dio, allora credo che questo possa accadere facilmente anche a voi, poiché certo sulla Terra eravate tutti più credenti di me!»

11. Dice il precedente oratore: «Amico, a questo ti ha costretto la fame! Noi però non siamo ancora proprio così affamati! Ma se ci costringerà la fame, allora noi riterremo quel mago e indovino per un Dio piuttosto che morire di fame!»

12. Dice Dismas: «O voi stolti mezzi polipi della più puzzolente pozzanghera melmosa! Come può essere che mi abbia costretto la fame ad accettare il fatto che Gesù sia l'unico, vero Dio? Nessuno di voi mi ha ancora visto mangiare e bere qui. E voi dite che avrei fatto questo per fame? Ora vedo chiaramente che voi tutti siete puramente del diavolo! Sì, a questo mi ha condotto la fame; però non era una fame di stomaco, ma una fame nel cuore per Colui che mi diede la vita, che io amavo, ma per me, senza di Lui, la vita era anche un enigma inesplorabile! Questa fame e sete per la grande rivelazione di questo santo enigma sono ora davvero saziare per l'eternità, e la sfinge è vinta. Ma il mio stomaco è ancora completamente vuoto!»

13. Voi però dite: «Noi non abbiamo fame, nemmeno quella santa del cuore!». Allora la vostra condizione incurabile mi è spiegabile come lo è anche il motivo per cui vi trovate così. Ma aspettate solo un po', e vi toccherà una strana fame. Allora vedremo se vi piacerà!»

14. Dice il portavoce della compagnia: «Sì, sì, amico, basta solo una vera fame e poi si farà tutto il resto! Infatti per gli affamati è un Dio colui che gli dà qualcosa da mangiare; coloro però che non hanno fame, che non hanno una necessità né oggettiva né soggettiva, sono poco alla ricerca di Dio e del Suo Regno. Per esempio, quando si predica della morale e di tutte le virtù a qualcuno che è in preda ad una certa letargia in tutto il suo essere e che poi viene assalito dal sonno, così che non è quasi più padrone dei suoi sensi, allora egli non baderà alla predica, poiché i suoi sensi sono inerti ed il suo spirito dorme!»

15. Ma se vuoi arrivare ad ottenere qualcosa con un uomo simile, allora guariscilo prima dal suo male. Procura nella sua anima un vivo bisogno di ciò che gli vuoi dare, allora egli accetterà di sicuro e con avidità ciò che gli offri. Ma senza questo lavoro preparatorio difficilmente concluderai qualcosa con il tuo paziente. Dimmi: la riproduzione del genere umano potrebbe avere luogo se il Creatore non avesse messo nella natura dell'uomo – che altrimenti è indifferente – un così potente impulso o fame verso la procreazione?! Che cosa sarebbe una donna per l'uomo, se all'uomo non fosse infusa nessuna inclinazione per la donna?

16. Da questo vedi facilmente che nell'uomo deve esservi in ogni ambito un potente bisogno, se deve interessarsi effettivamente per qualcosa.

17. E così stanno effettivamente le cose anche con noi. Di tutto ciò che ci hai riferito, non sentiamo nessun bisogno dentro di noi. Noi siamo come mezzi morti e non abbiamo nessuna gioia in questa

sonnolenta vita da cani. E se non abbiamo proprio nessuna gioia di vivere, come ci possono interessare i tuoi insegnamenti di vita e il tuo unico maestro di vita Gesù? Fa' prima in modo che in noi sorga una fame, oppure vattene con le tue follie che ci infastidiscono! Per conto nostro il tuo Gesù può essere dieci volte di seguito il supremo Essere Divino; ma se noi però non abbiamo alcun bisogno di lui, se siamo qui rannicchiati insieme come delle pietre quasi senza sentimento, che cosa deve essere per noi il tuo maestro Gesù? Procura perciò più vita in noi e dacci un bisogno di Gesù, allora si vedrà come ci comporteremo di fronte a lui; chissà, forse ci comporteremo meglio di te!»

18. Questo discorso sorprende Dismas, ed ora non sa cosa deve fare. Io però gli suggerisco nel cuore che deve mettere, tramite la sua volontà nel Mio Nome, una potente fame nei loro stomaci; allora costoro, che ora sono mezzi morti, cominceranno già di più a passare nella vita.

19. Dismas lo fa, e la compagnia diviene subito più vivace. Alcuni cominciano a toccarsi la regione del ventre e dicono al loro portavoce: «Amico, fa in modo che riceviamo qualcosa da mangiare, altrimenti divoriamo te con pelle e peli!»

20. Dice il portavoce: «Stolti, io stesso ora sono affamato come un bue a digiuno per il macello e non ho nulla con cui potermi saziare! Che cosa dovrei darvi? Ecco, c'è Dismas davanti a voi; afferratelo! Costui avrà ben qualcosa da mangiare e bere, poiché egli ora è diventato un intimo amico di quel maestro Gesù, che una volta ha saziato ben cinquemila persone in un deserto con pochi pani! Forse c'è rimasta ancora qualche briciola anche per noi! Perciò afferriamo Dismas!»

21. Allora tutti cominciano ad insistere con Dismas e pretendono cibo e bevande da lui.

22. Dismas però dice: «Amici, voi pretendete da me qualcosa che io non ho. Però là, al tavolo, siede Colui che possiede tutto per saziare in quantità e pienezza! Andate da Lui, confessateGli i vostri difetti, umiliatevi e riempite i vostri cuori con l'amore per Lui; allora verrete sicuramente saziati!»

23. Dicono ora a Dismas gli amici che diventano sempre più sensibili alla fame e alla sete: «O tu gran furfante da frusta! Se tu, con le tue parole, hai potuto darci fame e sete, come non dovresti ora essere in grado di togliere a tutti noi nuovamente ambedue le piaghe? Se puoi fare una cosa, devi poter fare anche l'altra. Togli subito a noi tutti questa fame tormentosa e questa sete bruciante; altrimenti vedrai cosa ti capita!»

24. Dice Dismas: «Cari amici, vi prego, per la vostra propria salvezza, di non diventare impetuosi! Che io vi abbia dato fame e sete su vostra stessa richiesta, dipende dal fatto che non esiste qualcuno che possa dare qualcosa ad un fratello se prima non l'ha egli stesso. Io stesso però ho una vera fame da cento buoi e posso perciò spartire molto facilmente con altri questa grande abbondanza. Se anch'io avessi una sazietà, potrei spartire anche questa con altri. Ma se vi mostro dove potete trovare in eterno la perfetta sazietà, allora andate là e fate quello che io vi ho consigliato! Così riceverete certamente tutto per saziarvi da Colui che nutre e mantiene tutta l'Infinità. Se non doveste trovare la sazietà, solo allora avrete il diritto di fare di me quello che volete, ma non prima! Se però tralasciate questo punto, allora dovete ascrivere a voi stessi se non venite saziati!»

25. Dicono gli affamati ed assetati: «Ti abbiamo forse detto noi di venire qui? Tu sei venuto non per nostro incarico, ma per incarico del tuo Dio Gesù. Egli però ti ha dato il potere di convincerci con la fame e con la sete, perché dunque non ti ha dato anche il potere di saziarci?»

26. Dice Dismas: «Cari amici, chi di noi ha il potere di costringere Dio a fare qualcosa? Egli è l'unico Onnipotente e può fare ciò che vuole! Di solito però Egli prima fa portare l'amaro agli uomini da ogni genere di apostoli, affinché poi vadano da Lui a ricevere il dolce; e con ciò gli uomini devono giungere alla convinzione che ogni aiuto umano è inutile. Perciò non aspettatevi niente di buono da me! Infatti, se io stesso sono cattivo, come potrei offrirvi del buono? Colui però che è la Verità Stessa ed è oltremodo buono, Costui può anche dare solo il buono. Perciò andate da Lui!»

27. Dicono gli affamati ed assetati: «Se tutto ciò che viene da Lui è buono, perché allora tu e noi siamo cattivi? Eppure anche noi procediamo da Lui!»

28. Dice Dismas: «Noi non siamo cattivi fuori da Lui, ma diventiamo cattivi da soli se ci allontaniamo da Lui a causa del nostro libero volere e se ci diamo da fare inutilmente come fossimo noi stessi altrettanti liberi dèi, che del vero Dio non vogliono più sentire parlare. Ma poiché Dio non può volere questo, Egli fa in modo che simili dèi presuntuosi cozzino contro a degli ostacoli, finché arrivano alla convinzione che non sono per nulla degli dèi, ma che senza di Lui sono uomini deboli e sciocchi. Riflettete anche voi su questo e andate da Lui; allora verrete di sicuro veramente aiutati!»

29. Dice la compagnia, ora già disperatamente affamata e assetata: «Ma noi non sappiamo che cosa intendi con questo “sicuramente aiutati”! Stupido diavolo, non sei andato anche tu da Lui quando [Robert] Blum ti ha invitato? Sei forse stato aiutato con questo? Che cosa hai in più di quello che avevi prima, o sei forse ora diventato più sazio di prima? Così come a noi tutti, anche a te si vede la fame fuori dagli occhi! E questo tu lo chiami un migliorare?»

30. O stupida carogna di un apostolo! Va' e non farti ridere dietro! Vieni tu stesso da noi con un viso più soddisfatto, allora ti presteremo un po' più di fede di quanto ci sia possibile ora. Ma se vieni tu stesso da noi con una faccia insoddisfatta e bisognosa, nessuno spirito umano crederà che sei beato, cioè che sei saziato e provvisto di tutto!

31. Vattene perciò ora tranquillo, Dismas! Infatti nella tua condizione, finora uguale alla nostra al minimo dettaglio, non concluderai niente con noi. Portaci piuttosto qualcosa da bere e da mangiare; allora ti seguiremo anche da qualche altra parte. Ma dalla tua attuale sapienza non si riesce ad ottenere nulla, nemmeno con la migliore coscienza. Rifletti ora su quanto sei stupido. Tu raccomandi ad altri qualcosa che tu stesso non hai ancora mai avuto! Tuo padre deve aver mangiato volentieri del maiale, per essergli nato un figlio così stupido!»

32. Dice Dismas: «Amici, se non ho potuto procurarvi una viva convinzione di ciò che mi è capitato poco fa, allora dovete comunque ammettere che ho avuto le migliori intenzioni con tutti voi. E così pure nessuno di voi può dimostrare che sono stato sgarbato, rozzo e rude contro di lui. Perciò io penso di potermi aspettare da voi che parliate con più gentilezza con me. Non vi tiro certamente per i capelli per potarvi dal Signore; ma se volete andarci, andateci, e se proprio non volete andarci, allora non vi sarà fatta nessuna violenza. Ma non per questo dovete essere rozzi e grossolanamente volgari. Se ora sentite una forte fame e sete in voi, ciò non è colpa mia, ma vostra. Voi avete desiderato la fame per la vostra rianimazione, e poi non io, ma il Signore ve l'ha fatta pervenire mediante la mia parola. Io però vi ho indicato subito dove e come potete soddisfare la vostra fame e la vostra sete; ma se ora lo sapete, perché allora non lo fate? Voi mi definite uno stupido diavolo perché ho seguito [Roberto] Blum e dite che a me questo viaggio non è servito a nulla. Ma io vi dico che questo viaggio mi è servito moltissimo; infatti, anche se il mio stomaco è ancora vuoto, il mio cuore tuttavia è sazio con l'amore per Dio, il Signore. È molto meglio saziare il cuore che cento volte lo stomaco. Con un cuore affamato nessuno stomaco può essere soddisfatto, tranne che di un cibo per la morte del cuore. Fate ora quello che volete! Io però in seguito non farò lo stolto. Se volete rimanere della gente bestiale, allora rimanetelo! Ma se volete andare dal Signore, la via della vita è aperta davanti a voi!»

33. A queste parole di Dismas, la compagnia si sorprende ed è indecisa su cosa deve fare ora.

34. Il portavoce si stacca dalla compagnia, viene avanti e, quando tutti lo invitano a parlare, dice: «Amici e sorelle! Io ora ho riflettuto molto sulla missione di Dismas nei nostri confronti e ho riflettuto molto sul suo discorso. Ho trovato – devo confessarlo apertamente – che in fondo egli ha ragione: noi dovremmo fare davvero ciò che lui vuole da noi. Infatti potremmo anche per una mezza eternità fare qua e là delle battute spiritose e tenere consiglio, ma difficilmente giungeremmo a qualcosa di meglio di quanto il buon fratello Dismas ci ha consigliato.

35. Che cosa ci impedisce di andare da quell'uomo, del quale Dismas e tutti gli altri, che ora sono già felici, dicono che sia la Divinità Stessa? Perciò io penso che, se quel Gesù è realmente Dio Stesso malgrado la nostra rigida incredulità, allora la nostra ribellione contro di lui sarebbe da definire più che una pazzia. E se non dovesse essere ciò che Dismas insieme agli altri felici dicono di lui, ebbene, allora non abbiamo certamente perso nulla se lo riteniamo nostro amico. Infatti se gli altri al suo fianco stanno bene, perché dobbiamo star male noi, se tutto quello che dobbiamo fare è andare da lui e conquistarlo con la nostra amicizia proveniente dal cuore? Se poi tutto ciò è nulla, allora noi non perdiamo nulla. Tutto ciò che otteniamo però può essere solo un guadagno per noi; infatti chi come noi non ha niente, in eterno non può nemmeno perdere niente, ma solo guadagnare. Perciò andiamo lì dal padrone di questa casa; poi si vedrà quale pesca abbiamo fatto, quando avremo parlato con Cristo. Che cosa ne pensate voi di questa cosa?»

36. Dicono tutti gli altri: «Sì, sì, è facilissimo per noi farlo, perché non ci costa nessuna fatica; non ci strapperà certamente le teste dal collo. Con il tuo discorso ragionevole è anche più facile intraprendere qualcosa che non con quello fortemente gonfiato di Dismas! Noi non vogliamo sostenere che Dismas abbia parlato stupidamente, ma un discorso gonfiato non fa mai l'effetto come di uno ragionevolmente sobrio»

37. «Andrebbe tutto bene», dice un altro della compagnia, «se solo fossimo vestiti un po' meglio! In particolare le nostre dieci dame hanno un aspetto così miserevole! Nient'altro che brandelli e stracci della

specie più sporca pendono in disordine sui loro corpi dall'aspetto estremamente sconveniente! E nemmeno noi uomini stiamo meglio. Penso perciò che dovremmo procurarci prima delle vesti migliori e poi andare da lui, poiché, in queste vesti poco da cerimonia, faremmo una figura maledettamente brutta vicino a lui!»

38. Dice colui che aveva parlato per primo: «Amico, nessuno può essere forzato oltre a quello che è nelle sue capacità! Allora le dame procederanno dietro di noi, e coloro che sono vestiti un po' meglio si metteranno davanti; e secondo me si potrebbe fare così. Però Dismas, che è quello meglio vestito, sia comunque la nostra guida»

39. Dicono tutti: «Va bene, vogliamo dunque fare il tentativo!».

(da libro DALL'INFERNO AL CIELO, vol.1, cap.105)

Ascoltare la voce del cuore, non quella dell'intelletto.

Dismas porta a termine la sua missione e il Signore lo ricompensa.

1. Dice Dismas: «Ora vi siete finalmente decisi per la Via della vita. Così va bene! Se noi facciamo come vuole il Signore, non sbaglieremo mai; ma seguendo il nostro stesso intelletto siamo sulla strada più sbagliata. Quando l'uomo segue solo il suo freddo intelletto, di solito arriva sul ghiaccio dove è difficile restare fermi. Solo quando l'uomo segue il vivo consiglio del suo cuore, allora giunge in una regione verde, cioè ad una viva speranza! E così è ora il caso con voi, come con me stesso. Ora abbiamo seguito il consiglio del nostro cuore, ed io sono fermamente convinto che con tutti noi le cose andranno meglio al più presto!

2. Riflettete solo una volta su cosa ci ha consigliato il nostro stesso intelletto e quale confusione di leggi ha prodotto. Ma a che cosa ci sono servite? Prendiamo invece tutte le vere grandi opere degli uomini della Terra, come per esempio quelle dei grandi maestri nelle belle arti della musica, della poesia e della pittura! Tutti erano discepoli dei loro cuori, del loro animo! E le loro opere stanno irraggiungibili dinanzi agli occhi ciechi dei posteri, composti dal puro intelletto, che poi si prende la briga di discutere le grandi opere di un cuore libero con mille regole e leggi, di cui il grande maestro con la creazione delle sue opere irraggiungibili non si sarebbe sicuramente mai sognato.

3. Ma chiedete se un tale zoppicante forgiatore di regole ha mai prodotto qualcosa di geniale, schietto e odorante di vita? Non sono sempre aride e rigide le opere di tali creatori? Infatti in tutte le opere del solo intelletto c'è la maledizione, mentre le più piccole opere del cuore sono di valore infinitamente grande per tutto ciò che respira e vive.

4. Per questo motivo fin troppo vero, però, vogliamo anche dare l'addio per l'eternità all'intelletto insieme a tutti i suoi prodotti ed attenerci unicamente alle vie e alle opere del nostro cuore. Con questo giungeremo sicuramente presto ad una meta migliore di quella che abbiamo avuto finora.

5. Con questa necessaria introduzione, possiamo ora andare fiduciosi dal Signore, dove giungeremo, dopo il cambiamento della nostra disposizione d'animo, anche al necessario ristoro del cuore e dello stomaco. E così ora seguitemi nell'ordine che voi stessi avete stabilito a causa dell'abbigliamento molto sconveniente!»

6. Dopo questo discorso buono e vero di Dismas, vengono ora tutti da Me un po' timorosi. Una volta giunti, Dismas si inchina di nuovo profondamente davanti a Me e dice: «O Signore! Tramite la Tua Grazia e il Tuo unico Aiuto a me, **povero peccatore**, è riuscita questa santa opera: **tutti i trenta mi hanno seguito qui nel Tuo Nome**. Ora accada con loro, come con me, la Tua santa Volontà! Ma a me nessuna veste d'onore per questo; Te ne prego! A Te soltanto sia tutto l'onore in eterno!»

7. **Dico Io: «Hai portato a termine molto bene la tua missione, Mio caro Dismas, e ti sei reso molto meritevole nel Mio Nome! Io quindi ti voglio anche dare ciò che ti spetta; dopo però avverrà anche ai tuoi conquistati, secondo i loro cuori!»**

8. E rivolgendomi a Roberto: «Roberto, va' e prendi vino e pane ed una giusta veste per il fratello Dismas! Io però terrò ora una piccola trattativa con questi trenta. Così sia!».

Nota: dal Capitolo 106 in poi, si potrà scoprire che gli *incestuosi* – che sulla Terra hanno *violentato i propri figli* – nell'Aldilà avranno due vie da scegliere: o quella di riconoscere i propri *infami* peccati, poi chiedere perdono a Dio e incamminarsi su una nuova Via, oppure quella in cui il Signore non li condanna, ma permette che si sbranino l'un l'altro come tigri, quale ricompensa che si sono reciprocamente meritati. E questo è l'*Inferno* in piena misura.

60 "Amici e Amiche di Lorber che trasformarono l'Opera da fotocopie a libri"

Alessandra B. (Como)	Domenico B. (Roma)	Giovanni F. (Brescia)	Liebert H. (Milano)	Massimo D. (Firenze)
Alexandra R. (Brescia)	Dradi R. (Brescia)	Giovanni V. (Bergamo)	Luca B. (Firenze)	Massimo T. (Venezia)
Alfio P. (Rimini)	Edi T. (Cremona)	Giuseppe A. (Rimini)	Luca B. (Udine)	Mauro C. (Venezia)
Andrea C. (Rimini)	Ermanno M. (Como)	Giuseppe B. (Piacenza)	Lucia L. (Trento)	Pietro (Venezia)
Angelo C. (Venezia)	Eugenio Z. (Brunico)	Giuseppe R. (Salerno)	Luciano B. (Trento)	Pietro D. R. (Padova)
Anna E.V. (Matera)	Felice B. (Padova)	Giuseppe V. (Venezia)	Luciano P. (Bergamo)	Pietro T. (Milano)
Anna R.V. (Bologna)	Giampiero V. (Lecce)	Grazia S. (Milano)	Maria B. (Gorizia)	Rinaldo S. (Bergamo)
Antonino I. (Milano)	Gianluca C. (Rimini)	Ilario F. (Rimini)	Maria G.C. (Bergamo)	Rita G. (Germania)
Antonio S. (Milano)	Gino M. (Milano)	Ingrid W. (Torino)	Marinella S. (Bergamo)	Teresa D. (Venezia)
Armando A. (Svizzera)	Gioacchino C. (Varese)	Innocenzo P. (Matera)	Mario D. P. (Catania)	Valter F. (Venezia)
Damiano F. (Bergamo)	Giorgio B. (Venezia)	Jeff S. (America)	Mario P. (Milano)	Vincenzo M. (Ravenna)
Terenzio D.C. (Trento)	Giovanna C. (Roma)	Laura S. (Milano)	Marta B. (Milano)	Vittorio B. (Imperia)

2025: GRUPPO PER LA DIVULGAZIONE DELLA "NUOVA RIVELAZIONE"



Conferenze



Riviste e Giornali



Prestito libri



Radio – TV



Internet – eBook

17 "Operai nella Vigna del Signore" per DIVULGARE l'Opera di Lorber in Italia

Gli Operai nella Vigna del Signore sono coloro che versano OLTRE i 70 € dell'Abbonamento al Giornalino, e anche chi collabora, traduce e divulga LA NUOVA RIVELAZIONE in accordo con l'Associazione)

Damiano F. (Bergamo)	Massimo T. (Venezia)			
Dario G. (Milano)	Mauro M. (Pordenone)			
Fausto H. (Bolzano)	Paolo S. (Padova)			
Francesco G. (Padova)	Anonimo (Venezia)			
Gaetano S. (Viterbo)	Pietro T. (Milano)			
Giovanni Far. (Venezia)	Ubaldo C. (Milano)			
Giuseppe V. (Venezia)	Vincenzo N. (Teramo)	17		
Ida D. (Trieste)				
Marcello G. (Frosinone)				
Marta B. (Milano)				

BILANCIO MENSILE

«OFFERTE VARIE»

ABBONAMENTO GIORNALINO (G) - OFFERTA PER DIVULGAZIONE (D)

100,00	Ga.Sa.	(G+D per anno 2025)
100,00	Fa.Ho.	(G+D per anno 2025)
50,00	Da.Pi.	(G Internet anno 2025)

QUOTE MENSILI DEI FEDELISSIMI

«SOCI SOSTENITORI»

1) 26,00	Pi.Ta.	(quota dicembre)
2) 26,00	Fr.Gr.	(quota dicembre)
3) 26,00	Gi.Ma.	(quota dicembre)

250,00	Totale «Offerte varie»
78,00	Totale «Fedelissimi Sostenitori»
2033,02	Totale Cassa Associazione novembre
- 256,56	Spese postali, stampa Giornalino, Sito Internet ecc.

2104,46 Totale Cassa Associazione 31 dicembre 2024 La CASSA è in POSITIVO € 2104,46

A fianco di ogni offerta ci sono le iniziali del nome e cognome degli Amici e Amiche di Lorber.

Abbonamento al Giornalino € 70,00

Fedelissimi Sostenitori = quota mensile € 26,00

"Operai nella Vigna del Signore" per DIVULGARE l'opera di Lorber = oltre 70,00 € Anno



"La Nuova Rivelazione" di GESU'

La vera Dottrina del Terzo Millennio



Il "Nuovo Libro della Vita" dettato dal Signore al mistico Jakob Lorber

1) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.1 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 618	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
2) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.2 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 606	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
3) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.3 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
4) LE DODICI ORE (le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)	pag.108	€ 7,80 + spese postali	
5) IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI (Il più grande Atto d'Amore compiuto dalla Divinità)	pag.96	€ 8,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
6) LA LUNA (la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)	pag.52	€ 7,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
7) SATURNO a colori (la costituzione e la vita su tale pianeta)	pag.292	€ 30,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
8) LA MOSCA (le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)	pag.80	€ 7,75 + spese postali	(eBook € 2,99)
9) IL GROSSGLOCKNER - è un monte austriaco. (lo scopo delle montagne)	pag.100	€ 7,80 + spese postali	(eBook € 2,99)
10) IL SOLE NATURALE (la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)	pag.448	€ 13,40 + spese postali	(eBook € 2,99)
11) IL SOLE SPIRITUALE, Vol.1 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.428	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
12) IL SOLE SPIRITUALE, Vol.2 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.430	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
13) SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI (il vero significato delle citazioni bibliche)	pag.160	€ 8,80 + spese postali	(eBook € 2,99)
14) L'INFANZIA DI GESÙ (la vita di Gesù fino a 12 anni)	pag.558	€ 19,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
15) LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	pag.36	€ 6,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
16) SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, PRINCIPE DI EDESSA, E GESÙ	pag.42	€ 6,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
17) LA TERRA (la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)	pag.338	€ 12,40 + spese postali	(eBook € 2,99)
18) OLTRE LA SOGLIA (cosa avviene prima, durante e dopo la morte)	pag.114	€ 8,30 + spese postali	(eBook € 2,99)
19) IL VESCOVO MARTINO (la vita errante di un vescovo diventato 'figlio di Dio')	pag.548	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
20) DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.1 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.538	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
21) DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.2 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.530	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
22) LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE (metodi di guarigione) (L. Verlag)	pag.62	€ 7,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
23) I TRE GIORNI NEL TEMPIO (cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)	pag.140	€ 8,50 + spese postali	(eBook € 2,99)
24) DONI DEL CIELO, Vol.1 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.392	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
25) DONI DEL CIELO, Vol.2 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.432	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
26) DONI DEL CIELO, Vol.3 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.408	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
27) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 1° Volume	pag.560	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
28) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 2° Volume	pag.566	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
29) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 3° Volume	pag.596	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
30) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 4° Volume	pag.600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
31) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 5° Volume	pag.600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
32) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 6° Volume	pag.624	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
33) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 7° Volume	pag.596	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
34) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 8° Volume	pag.510	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
35) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 9° Volume	pag.492	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
36) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10° Volume	pag.476	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
37) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 11° Volume (Leopold Engel)	pag.210	€ 11,60 + spese postali	
38) BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER (a cura di Karl G. Ritter von Leitner)	pag.66	€ 7,20 + spese postali	

ESTRATTI DALL'OPERA "La Nuova Rivelazione" a cura dell'Associazione Jakob Lorber

39) IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA (Alfio Pazzini)	pag.472	€ 19,00 + spese postali	
40) "FINE DEL MONDO" entro il 2031 (Profezie) (Giuseppe Vesco)	pag.198	€ 13,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
41) GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI (Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)	pag.420	€ 14,00 + spese postali	(eBook € 7,99)
42) SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO (Giuseppe Vesco)	pag.184	€ 13,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
43) LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO (Giuseppe Vesco)	pag.228	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
44) GNOMI E FANTASMI (Giuseppe Vesco)	pag.112	€ 8,80 + spese postali	(eBook € 3,99)
45) DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI (Giuseppe Vesco)	pag.370	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
46) IL SOGNO: UN COLLEGAMENTO CON L'ALDILÀ (Giuseppe Vesco)	pag.112	€ 12,00 + spese postali	(eBook € 5,99)
47) IL SONNO ESTATICO PER GUARIRE LE MALATTIE DEL CORPO E DELL'ANIMA (G. Vesco)	pag.206	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
48) LA TERRA SPIRITUALE - LE ENTITÀ CHE VIVONO INTORNO AL NOSTRO PIANETA (G. Vesco)	pag.330	€ 16,80 + spese postali	(eBook € 7,99)

COME ORDINARE I VOLUMI

Tel.- Fax 035-851163 - E-mail: damianofrosio@tiscali.it - Bollettino postale n. 88092325
 intestato a: Casa editrice GESÙ LNR, Via V. Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)
 Per Ordini ONLINE vedere Sito www.gesu-lanuovarivelazione.com

Elenco aggiornato al 31 dicembre 2024

L'intera Opera di Lorber sempre con te!

Se desideri avere con te l'intera opera LA NUOVA RIVELAZIONE - in un borsello da uomo o nella borsetta da donna - ordina il lettore InkPad X (foto a dx) presso l'Associazione. Costa € 504,00 e contiene tutti i volumi, che puoi leggere anche al buio. (display 10,3", misure esterne 25x17,5x0,5 cm). E' grande come i libri dell'Opera di Lorber. Telefona allo 041-436154 o chiedi tramite: associazione@lorber@alice.it

